Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1915 — Roma — Martedì, 21 dicembre — Numero 310

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915 n. 1510, si avverte che, d'ora innanzi, all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla «Gazzetta ufficiale» o a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si dovrà sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 5 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Turro Milanese (Milano).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Turro Milanese.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di condurre a termine la riorganizzazione dei servizi, procedendo alla sistemazione finanziaria con la liquidazione delle passività e la formazione del bilancio 1916, mentre occorre definire la questione del cimitero, divenuto insufficiente ai bisogni della popolazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne

sciolto il Consiglio comunale di Turro Milanese, in provincia di Milano;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Turro Milanese è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 5 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Castropignano (Campobasso).*

ALTEZZA!

Mi onoro di sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale lo schema di decreto con cui viene prorogato di tre mesi il termine per la ricostituzione del disciolto Consiglio comunale di Castropignano.

Tale proroga è indispensabile per mettere il R. commissario in grado di compiere il suo mandato, dovendo egli proseguire le pratiche per la sistemazione finanziaria e contabile del Comune, per la revindicazione di terreni usurpati, per l'accertamento della responsabilità dei cessati amministratori, e per la riorganizzazione dei servizi e dell'ufficio comunale.

Con lo stesso schema di decreto si provvede altresì alla sostituzione del commissario straordinario avendo egli chiesto di essere esonerato dall'ufficio.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto 6 settembre 1915 che sciolse il Consiglio comunale di Castropignano, in provincia di Campobasso, e nominò commissario straordinario il sig. cav. avv. Giovanni Perfetto;

Visto che per ragioni di salute egli ha chiesto di essere esonerato dal predetto ufficio e che, pertanto, è necessario provvedere alla di lui sostituzione;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Castropignano è prorogato di tre mesi.

Il sig. cav. Giuseppe Canilli è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge, in sostituzione del cav. avvocato Giovanni Perfetto.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 9 dicembre 1915, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Modica (Siracusa).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Modica.

Il provvedimento è giustificato dalla necessità di dar tempo alla gestione straordinaria di riordinare i vari servizi pubblici e di sistemare la finanza gravemente compromessa, con la contrattazione di mutui occorenti al pagamento dei molti creditori del Comune ed apprestando a questo nuovi cespiti di entrata.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Modica, in provincia di Siracusa;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Modica è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1915.

TOMASO DI SAVOIA.

SALANDRA.

IL GUARDASIGILLI

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Visto il decreto Ministeriale 15 agosto 1915, registrato alla Corte dei conti il 6 settembre successivo al vol. 490 f. 238 col quale il sig. Paladino dott. Nunzio, segretario di 2ª classe con l'annuo stipendio di L. 3000 nella Direzione generale del Fondo per il culto, venne collocato in aspettativa per motivi di salute per un periodo

di tre mesi a decorrere dal 16 agosto 1915 e con l'annuo assegno di L. 1000 corrispondente ad un terzo del suo stipendio, oltre la indennità di residenza in Roma.

Ritenuto che allo scadere di detto termine, e, precisamente il giorno 16 novembre 1915, il sig. Paladino ha ripreso regolare servizio nella Direzione generale predetta.

Decreta:

Con decorrenza dal 16 novembre 1915 cessa l'aspettativa per motivi di salute concessa, col decreto Ministeriale 15 agosto 1915 al sig. Paladino dott. Nunzio, segretario di 2ª classe nella Direzione generale del Fondo per il culto, avendo egli da quel giorno ripreso regolare servizio.

Con la medesima decorrenza 16 novembre 1915 lo stipendio del predetto funzionario sarà ripristinato nella misura di L. 3000 annue oltre la indennità di residenza in Roma.

Roma, 26 novembre 1915.

Il ministro
ORLANDO.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 4 novembre 1915:

Pensioni civili

Gariboldi Annunziata, ved. Rossolillo, L. 704.
Vignola Angelina, ved. Forcella, L. 1120.
Ciappi Giovanni, operaio tabacchi, L. 789,48.
De Angeli, ved. Levi, L. 982,33.
Chiappara Francesca Paola, op. tabacchi, L. 635,56.
Risso Antonio, op. marina, L. 900.
Ascione Annina, ved. Perna, L. 154.
Galliani Giuseppe, ispettore tasse, L 4800.
De Michelis Guglielmo, app. Amm. prov., L. 2086.
Lucidi Publia, orfana di Giuseppe, uff. dogana, L. 875,66.
Minio Luigia, op. tabacchi, L. 551,26.
Salsa Anna, id. id., L. 583,23.
Ceci Santa, id. id., L. 552,24
Borgese Eugenio, cancell. trib., L. 2377.
Tassoni Zeffirina, ved. Castagnone, L. 644,33.
De Cassan Giovanni, segret. R. procura, L. 3200.
Infante Domenico, op. marina, L. 595.
De Romanis Filippo, archivista Amm. prov., L. 2930.
Mazzolini Vittoria, ved. Diamantini, L. 886,33.
Domeneghini Francesco, brig. poste, L. 1236.
Fabri Anna, ved. Marcuzzi, L. 675.
Magoni Zofferino, op. marina, L. 682 50.
Brioglio Maddalena, ved. Alberti (indennità), L. 1625.
Frangini Zaira, op. tabacchi (indennità), L. 1738,80.
Bonori Giovanna, ved. Barbasio, L. 382.
Maidi Vincenzo, assistente genio militare, L. 2415.
Albi Orazio, direttore poste, L. 4146.
Marino Vincenza, ved. Di Maro, L. 333.33.
Nobili, orf. di Francesco, op. guerra, L. 150.
Zucchetti Maria, orf. di Modesto, professore, L. 748,33.
Barone Carmine, ved. Esposito, L. 240.
Tramontano Domenico, op. marina, L. 780.
Merzari Paolo, ispettore tasse, L. 4800.
Custagliola Anna, ved. Di Napoli, L. 189.
Renzi Giovanna, op. tabacchi, L. 553,60.
Del Vaso Gaetano, capo uff. poste, L. 3072.
Castoldi Annita, ved. Tagliabue, L. 600.
Giannelli Cesare, uff. di dogana (indennità), L. 3750.
Clivio Luigi, delegato P. S., L. 3100.
Nigrelli Rosa, ved. Roncati (indennità), L. 7920, di cui:
a carico dello Stato, L. 4400;
a carico delle ferrovie, L. 3520,
Berthier Adelaide, ved. Tartaglione, L. 1040.
Tartaglione Girolamo, cancelliere trib., L. 3120.
Mirabella Anna, op. tabacchi, L. 508,48.
Napolitano Anna, id. id., L. 755,95.
Macaluso Anna, op. tabacchi, L. 728,28.

Pensioni militari

Bennati Adamo, guardia scelta carceri, L. 1360.
Tomaini Gaetano, maresc. finanza, L. 1643,83.
Lucchesi Lisio, sotto capo cannoniere, L. 792.
Gregori Samuele, nocchiere, L. 2116,80.
Di Vico Ruggero, tenente colonn. R. marina, L. 3887.
Antonietti Atildo, maresc. RR. CC., 921,68.
Cortellini Vittorio, magg. fant., L. 3762.
Ciampi Claudio, tenente d'amm., L. 1908.
Tarlazzi Luigi, maggiore fant., L. 4080.
Beneventano del Bosco Guglielmo, colonn., L. 5588.
Caselli Emma, ved. Bernardo, L. 2133,33.
Patierno Anna, ved. Montini, L 1176,66.
De Crecchio Rachele, ved. Paolucci, L. 1386,66.
Polimeni Francesco, guardia scelta P. S., L. 812.
Spadini Ernesta ved. Botti, L. 587,65.
Palmentieri Candida, ved. Vetuli, L. 374,26.
Scalabroni Rosa, ved. Durpetti, L. 538,02.
Marri Maddalena, ved. Eusebio, L. 931.
Gaudino Vincenzo, marinaio, L. 612.
Massa Ciro, fuochista, L. 510.
Bassetti Bortolo, padre di Pasquale, soldato, L. 630.
Pardini Alfonso, padre di Vincenzo, L. 630.
Perazzini Virginia, ved. Francois, L. 31,82.
Scorza Antonio, nocchiere RR. EE., L. 2116,80.
Fasciglione Elena, ved. Fiordiponti, L. 730,56.
Milliaccio Arturo, capo meccanico, L. 1864,80.
Nigro Domenico, app. RR. CC., L. 759,49.
Marci Salvatore, maresc. id, L, 1762,95.
Comiti Giovanni Cosimo, capo cannoniere, L. 1965,60.
Guerri Giulia, ved. Corsi, L. 281,20.
Molfini Filippo, capo meccanico, L. 1512.
Trossarello Maria, ved. Volpini, L.2257.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con decreto Luogotenenziale del 16 settembre 1915:

Castelli Giuseppe, istitutore di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio, a sua domanda, a decorrere dal 1° ottobre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 23 settembre 1915:

Tordelli Emilio, computista di 2ª classe, è cancellato dai ruoli per scaduto biennio di aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 16 settembre 1915.

Capalbo Matteo, ex-istitutore di 1ª classe, è riammesso nel ruolo degli istitutori di 1ª classe con l'annuo stipendio di L. 2200 a decorrere dal 16 ottobre 1915.

Con decreto Luogotenenziale del 28 settembre 1915:

Mazzeo Carlo, istitutore di 3ª classe, sono accettate le dimissioni dall'impiego a decorrere dal 16 novembre 1915.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Cancellerie e segreterie.

Con decreto Luogotenenziale del 2 dicembre 1915:

De Finis Giuseppe, segretario di sezione della R. procura di Lucera, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Taranto.

Coppola Cristofaro, aggiunto di cancelleria del tribunale di Ravenna, è, a sua domanda, tramutato alla quarta pretura di Torino.

È limitato al periodo di due mesi il godimento dell'intero stipendio concesso all'aggiunto di cancelleria della pretura di Treviglio Gigliofiorito Federico, attualmente in congedo per servizio militare per obbligo di leva.

L'assegno di aspettativa concesso a Motta Carlo, già sostituto segretario della procura generale di appello di Casale, è aumentato da L. 1350 a L. 1500 annue.

Con decreto Luogotenenziale del 5 dicembre 1915.

Gordini cav. Alfonso, sostituto segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma, è collocato a riposo per raggiunto limite di età, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di segretario di procura generale di Corte di cassazione.

Con decreto Ministeriale del 9 dicembre 1915:

Lambusier cav. Stefano, cancelliere della Corte d'appello di Catania, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte di cassazione di Roma.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 30 novembre 1915:

Al notaro Montella Nicola, di Vieste, assente in servizio militare, è confermato come coadiutore temporaneo il notaro Medina Francescantonio, pure di Vieste.

Al notaro Villani Giuliano di San Severo, assente in servizio militare, è confermato come coadiutore temporaneo il notaro Fraccacreta Achille, pure di San Severo.

D'Addetta Giuseppe, avente i requisiti di legge, è nominato coadiutore del notaro Bramante Francesco Saverio, residente nel Comune di Carpino.

Con decreto Ministeriale del 4 dicembre 1915:

È concessa:

Al notaro Benazzato Antonio, una proroga fino a tutto il 5 marzo 1916, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Camisano Vicentino, distretto notarile di Vicenza.

Culto.

Con decreto Luogotenenziale del 18 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1915:

È stato concesso il *R. exequatur*:

Alla bolla pontificia di nomina di monsignor Michele Izzi al vescovado di Alatri.

Alla bolla pontificia di nomina di mons. Ruggero Bonelli al vescovado di Modigliana.

Con decreto Luogotenenziale del 25 novembre 1915, registrato alla Corte dei conti il 1° dicembre 1915:

È stato concesso il *R. exequatur* alle bolle pontificie, con le quali furono nominati:

Giomini sac. Giacomo, al canonicato dei SS. Barnaba e Leonardo nel capitolo cattedrale di Pesaro.

Coata sac. Igino, alla parrocchia di Santa Maria di Montemarte in Casemosce di Todi.

Schibuola sac. Mariano, alla parrocchia di San Leonardo confessore in Villadose.

Porta sac. Bonaventura, al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Città di Castello.

Caso sac. Francesco Saverio, al canonicato arcipretale nel capitolo cattedrale di Nocera dei Pagani.

Brancia sac. Vincenzo, al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Nicotera.

Quarta sac. Angelo, al canonicato di Sant'Eulalia nel capitolo cattedrale di Ugento.

Bandracco sac. Francesco, alla parrocchia di San Stefano in Ussolo.

Gandiano sac. Carlo, all'arcidiaconato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Delli Carri sac. Vincenzo, al primiceriato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Bellizzi sac. Filippo, al tesorierato nel capitolo cattedrale di Foggia.

Spinosa sac. Francesco, al cantorato nel capitolo cattedrale di Foggia.

In virtù del *R. patronato* il sac. Francesco Falduti, è stato nominato alla parrocchia di Santa Maria in Filandari (Catanzaro).

È stato accolto il ricorso del subeconomo di Bormio, in rappresentanza del vacante benefizio parrocchiale di Oga, e del titolare del benefizio parrocchiale di Piatta, contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Sondrio, che respinse il reclamo da esser proposto avverso la deliberazione del Consiglio comunale di Val di Sotto, che stabiliva di non più corrispondere l'assegno di L. 112,34 alla parrocchia di Oga, e di L. 76,45 a quella di Piatta.

È stato respinto il ricorso del sindaco di Gavi contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di Alessandria, che, su reclamo del parroco di San Giacomo, ordinava a quel Comune la reiscrizione in bilancio di L. 250 per il quaresimalista, L. 300 per l'organista e L. 250 per l'alloggio al parroco.

Con Sovrana determinazione del 2 dicembre 1915:

È stata autorizzata la concessione del *R. placet:*

Alla bolla vescovile, con la quale al sac. Giovanni Botteon, è stato conferito il canonicato di San Bartolomeo Apostolo nel capitolo cattedrale di Ceneda (Vittorio).

Alla bolla vescovile, con la quale il sac. Pietro Benigni, nominato con decreto Luogotenenziale al canonicato di San Donato nel capitolo cattedrale di Pescia, è stato canonicamente istituito nel beneficio medesimo.

MINISTERO DELLA MARINA

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreto Luogotenenziale del 5 settembre 1915:

Il capo sezione di 2ª classe nel personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale, Cairola Enrico, è stato dispensato dal servizio, a decorrere dal 1° novembre 1915.

Con decreti 10 e 12 ottobre 1915:

Hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale, a decorrere dal 1° novembre 1915:

Primo ragioniere di 1ª classe Rubino Pasquale, a capo sezione di 2ª classe.

Ragioniere di 3ª classe Prisco Gustavo, a ragioniere di 2ª classe.

Ragioniere di 4ª id. Gra Carlo, id. 3ª id.

L'assistente di classe transitoria nel personale degli assistenti ai lavori d'arte muraria ed affini delle direzioni ed uffici del genio

militare per la R. marina, Bosco Giuseppe, è stato nominato assistente di 5ª classe, a decorrere dal 1° ottobre 1915.

Con decorrenza 1° novembre 1915 il ragioniere di 4ª classe nel personale di ragioneria dei RR. arsenali marittimi, D'Anella Umberto, è stato trasferito, in seguito a sua domanda, con lo stesso grado e classe nel personale di ragioneria dell'Amministrazione centrale.

La sua anzianità è stata fissata al 6 dicembre 1914 ed egli prende posto nel ruolo in cui è stato trasferito dopo il pari grado D'Andrea Massimo:

Il dott. Del Chiappa Mario cessa dall'ufficio di assistente alla cattedra di fisica presso la R. Accademia navale, a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 14 ottobre 1915:

L'ingegnere elettricista di 1ª classe negli specialisti laureati delle direzioni di artiglieria ed armamenti Nascia Alfredo è stato collocato, d'ufficio, in aspettativa per motivi di salute, con assegno pari alla metà dello stipendio che attualmente percepisce, dal 1° novembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 26 ottobre 1915:

Il capo tecnico principale di 2ª classe nel personale civile tecnico delle direzioni di artiglieria ed armamenti, categoria congegnatori, Bado Filippo, è stato ammesso al godimento dell'aumento sessennale, sullo stipendio in annue L. 400, a decorrere dal 1° novembre 1915.

I seguenti impiegati nel personale d'ordine dei RR. arsenali marittimi sono stati ammessi a godere dell'aumento sessennale sullo stipendio nella misura a fianco di ciascuno indicata, a decorrere dal 1° novembre 1915:

Applicato di 1ª classe Nicolai Giovanni, L. 250 — Applicato di 2ª classe Francarolli Angelo, L. 200.

I fanalisti di 1ª classe nel personale subalterno per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, Currò Stefano e Ciasca Giuseppe, sono stati ammessi al godimento dell'aumento sessennale sullo stipendio, in annue L. 100 ciascuno, a decorrere dal 1° novembre 1915.

I capi tecnici principali di 3ª classe delle direzioni delle costruzioni navali, categoria carpentieri, Coppo Stefano e Pensabene Giuseppe, sono stati ammessi al godimento dell'aumento sessennale di stipendio, in annue L. 350, a decorrere dal 1° settembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 2 novembre 1915:

Al fanalista di 2ª classe nel personale subalterno per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, Nevone Pasquale, è stata inflitta la sospensione di un mese, con perdita della metà dello stipendio, per riprovevole condotta in servizio, a decorrere dal 1° stesso mese.

Con decreto Ministeriale del 7 novembre 1915:

I seguenti capi disegnatori di 2ª classe sono stati ammessi al godimento dello stipendio di L. 2600 con decorrenza dal 1° luglio 1912 e fino all'epoca per ciascuno rispettivamente indicata, in applicazione della legge 1° aprile 1915, n. 397:

Costruzioni navali:

Zanini Antonio Romolo — Celotto Salvatore — Misinato Arturo — Sinistri Tito — Baglietto Enrico, dal 31 agosto 1913.

Artiglieria ed armamenti:

Diglio Giuseppe — Elefante Federico — Pascariello Pietro, dal 15 agosto 1915.

La decorrenza dell'aumento quadriennale di L. 300 concesso all'attuale capo disegnatore di 2ª classe delle direzioni d'artiglieria ed armamenti Orenzo Salvatore con l'altro decreto Ministeriale in data 12 ottobre 1912 è stata rettificata al 1° luglio 1912.

Il disegnatore a L. 2300 delle direzioni ed uffici del genio militare per la R. marina, Canoria Lodovico Everardo, è stato ammesso al godimento dello stipendio di L. 2600 a decorrere dal 1° luglio 1912, in applicazione della legge 1° aprile 1915, n. 397.

Con decreto Ministeriale del 10 novembre 1915:

I seguenti assistenti di magazzino nel personale subalterno degli assistenti di magazzino della R. marina sono stati ammessi al godimento dell'aumento quadriennale di L. 200 annue, con la decorrenza a fianco di ciascuno indicata:

Agrofoglio Nicolò, dal 2 dicembre 1915 — Mamberti Giuseppe, dal 27 novembre 1915.

Al professore straordinario stabile nel personale civile insegnante della R. Accademia navale, Tommasi Adolfo, è stato concesso l'aumento quinquennale sullo stipendio, di L. 500 annue, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 23 novembre 1915:

All'applicato di 3ª classe nel personale d'ordine nei RR. arsenali marittimi, Borrini Giovanni Battista, è stata inflitta la sospensione dallo stipendio per la durata di 15 giorni, per mancanza che dimostra riprovevole condotta, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

Al fanalista di 2ª classe nel personale subalterno per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, Berni Angelo, è stata inflitta la sospensione dallo stipendio per la durata di dieci giorni, per mancanza di servizio, a decorrere dal 1° dicembre 1915.

Con decreto Ministeriale del 7 dicembre 1915:

Il fanalista di 2ª classe nel personale subalterno per il servizio dei fari e del segnalamento marittimo, Mongelli Nicola, è collocato in aspettativa per motivi di salute, a sua domanda, con un assegno pari alla metà dello stipendio che attualmente percepisce, a decorrere dal 16 stesso mese.

Con decreto Luogotenenziale del 12 dicembre 1915:

Il capo tecnico di 1ª classe del R. Istituto idrografico della R. marina, Corbellini Andrea, è collocato, di ufficio, in aspettativa per motivi di salute, con un assegno pari alla metà dello stipendio che attualmente percepisce, a decorrere dal 16 stesso mese.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 16 dicembre 1915, in Cavallino, frazione del comune di Burano, provincia di Venezia, è stato attivato al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, un posto fonotelegrafico comunale collegato all'ufficio telegrafico di Burano.

Roma, 18 dicembre 1915.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 20 luglio 1915:

Ad ufficiale postale telegrafico a L. 2100 dal 1° luglio 1915:

De Matteis Gian Vincenzo — Colonnese rag. Rocco — Marchica rag. Salvatore.

Favilli Alfonso, primo ufficiale telegrafico a L. 3600 dal 13 luglio 1915.

A primo ufficiale telegrafico a L. 3000 dal 1° luglio 1915:

Zehender Francesco — Trucco Angelo — Bocci Enrico.

Baldi Luigi, primo ufficiale telegrafico a L. 3000 dall'8 luglio 1915.

Monasterio Alessandro, primo ufficiale telegrafico a L. 3000 dal 12 luglio 1915.

Calderoni Ettore, primo ufficiale telegrafico a L. 3030 dal 16 luglio 1915.

Ad ausiliarie a L. 2450 dal 1° luglio 1915:

Marchetti Emilia — Mari Odilia — Boccini Virginia — Gallarani Maria nata Gallarani.

Ad ausiliarie a L. 1950 dal 1° luglio 1915:

Merola Rosa nata Maione — Jacobone Maria — Patricelli Giuseppa — Volpini Clotilde nata De Ianni — Buccheri Serafina — Carratelli Erminia — Padovano Adele nata Fiordelisi — Montefusco Malvina — Capello Teresa nata Strada — Ponzoni Rosa nata Bertetti — Giacomello Antonietta nata Molà — Samaritani Clotilde nata Scannabissi — Cavallari Luigia — Repetto Catterina nata Nelli — Caponago del Monte Vittoria nata Gardano — Tufani Casilde nata Brascugli — Tei Giuseppina — Brunacci Emma nata Fanelli — Truffi Luigia nata Re — Ratto Emanuella — Cassani Maria — Bellanti Rosalinda nata Alimenti — Rosati Gemma nata Romano — Meucci Concetta nata Batti — Conti Maria nata Santi — Bulloni Paolina — Gaudiosi Maria — Fini Italia Marsala nata Bidischini — Ginevri-Trento Emira — Brusoni Marcellina — Ramella Paola Matilde nata Carrea — Casali Giuseppina — Quaglia Beatrice — Leopardi Maria — Mazzoli Teresa nata Bedeschi — Pitto Domenica nata Campagnolo — Massari Carolina — Bargnani Isabella — Termignoni Giuditta — Cadolini Francesca.

Ad ausiliarie a L. 1700 dal 1° luglio 1915:

Iengo Emma nata Beamonti — Cancarini Orsola — Corbella Maria Giacinta — Olimpieri Savina — Zuffi Matilde — Pellegrini Ulderica — Sarolli Maria Fiorina — Ponzinibio Maria Teresita — Ricchi Claudina — Boccia Giuseppina — Cerreto Ilda — Giammarco Gemma — Rigolli Bianca — Zanetti Erminia — Napoli Giulia — Sestieri Emma — Pane Luigia nata Glori — Casini Adele — Picconi Luisa Giuditta — Orvieto Ada.

Ad ufficiali d'ordine a L. 2150 dal 1° luglio 1915:

Castaldi Pasquale — Sappa Giovanni — Montuschi Luigi — Del Grosso Aurelio — Avigo Giovanni — Cavalli Cristoforo — Lerda Giov. Vincenzo — Savastano Alberto — Toppi Bernardino — Ceccarelli Alfonso — Leopaldi Giuseppe — Pascucci Pio.

Ad ufficiali d'ordine a L. 1950 dal 1° luglio 1915:

D'Elia Domenico — Bardelli Giuseppe — Mazza Carlo — Leporace Rosario Eugenio — Zuanazzi Attilio — Spasaro Giuseppe — Giordano Gustavo — Licitri Vincenzo — Calavetta Giuseppe — Imbellone Gustavo — Modica Antonino — Boni Fernando — Dovicchi Luigi — Botti Vittorio — Petrella Giuseppe — Ferrarese Angelo — Mattone Alessandro — Zavarella Liberato — Di Domenico Giulio — Musacchio Ernesto — Rivelli Michele — Eusepi Pompeo — Palma Pasquale — Gamberale Felice — Becciu Antonio — Sisto Nicola — Ciabattoni Zeffirino — Centi Giacinto — Scavo Salvatore — Laudicina Leonardo — Jirillo Antonino — De Sanctis Giacinto — Gerosa Lorenzo — Bicchierai Enrico — Cei Carlo — Cardente Felice — Di Peco Pasquale — Giannattasio Giuseppe — Frigieri Lodovico — Montesoro Carlo — Santarelli Riccardo — Selmi Egidio — Montanari Ugo — Ferrarese Ugo — Valenti Giuseppe — Matassa Rocco — Cavacchioli Raffaele — Coccioni Filippo — Duranti Augusto — Cioffi Pasquale — Michetti Basilio — Boaretto Aurelio — Maja Antonio — Baloncieri Giuseppe — Caione Nicola — Albrizzi Giuseppe — Plini Ciro — Vitali Umberto — Chiorazzo Ferdinando — Ferrante Gustavo — Zappa Amedeo — Sion Luciano — Vallesi Amedeo — Galloni Marino.

Ad ufficiali d'ordine a L. 1700 dal 1° luglio 1915:

Cassola Alfredo — Colasanto Raffaele — Selis Efisio — Barbaraci Filippo — De Gennaro Giuseppe — Caminiti Vincenzo — Todaro Orazio — Alessi Letterio — Mazzeo Giacomo — Mondello Giuseppe — Celona Girolamo — Lavina Alessandro — Romeo Salvatore — Vento Nicolò — Melissari Antonino — Nastasi Peppino — Mazzacuva Pietro — Catanzaro Giuseppe — Spagnolo Francesco — De Franchis Francesco — Calvarano Gennaro — Finocchiaro Cesarino — Garofalo Tommaso — Aldanoso Eugenio — Verdo Vincenzo — Sabella Domenico — Pati Domenico — Bartolini Luigi — De Vincenti Nicola — Angelini Enrico — Furbini Emilio — Loffredo Anacleto — Capaldo Vincenzo — De Francesco Pasquale — Chiappi Giuseppe — Cutrona Angelo — Puccio Girolamo — Iappelli Alberto — Masia Michele — Agolini Ferruccio — Rigante Pietro — De Falco Eduardo.

Con decreto Ministeriale del 26 luglio 1915:

A primo ufficiale telegrafico a L. 3600 dal 19 luglio 1915:

Tasco Vincenzo.

A primo ufficiale telegrafico a L. 3000 dal 25 luglio 1915:

Buttazzo Brizio.

Ad ufficiale telegrafico a L. 2600 dal 22 luglio 1915:

Bovero Vittorio.

Ad ufficiale d'ordine a L. 2200 dal 19 luglio 1915:

Perazzi Ottavio — Buonomo Nicola — Garavini Icilio — Massimi Ermanno — Oreglia Giovanni — Cristini Umberto — Tonelli Attilio — Francia Alfredo — Ajnardi Ludovico — Cipriani Polinice — Barbera Agrippino — Timossi Pasquale.

Con decreto Ministeriale del 29 luglio 1915:

A segretari a L. 2000 dal 1° agosto 1915:

Buonocore Vincenzo — Müller Arturo — Zoli Primo — Sertoli ragioniere Aldo — Di Maio Giovanni — Fabiani Alfredo — Romani Giulio.

Calvani Raffaele, capo d'ufficio a L. 3800 dal 1° febbraio 1914.

Con decreto Ministeriale del 9 agosto 1915:

Valli rag. Giuseppe, segretario a L. 3500 dal 1° agosto 1915.

Signora Giulio, segretario a L. 3000 dal 1° agosto 1915.

A capi d'ufficio a L. 4000 dal 1° agosto 1915:

Pigazzi Giuseppe — Sangeni Domenico.

A capi d'ufficio a L. 3400 dal 1° agosto 1915:

Rizzotti Pietro — Carnovale Domenico — Mottareale Pasquale — Grisolia cav. Alfredo — Debenedetti Guido — Pestoni cav. Annibale.

Magrini Elargete, ufficiale postale telegrafico a L. 2700 dal 1° agosto 1915.

Ad ufficiale postale telegrafico a L. 2400 dal 1° agosto 1915:

Fiocca not. Ruggiero — Staffa Raffaele — Gherardi Canuto — Marchis Oreste — Gabbrielli Enrico — Galbiati Enrico — Marzi Oddone — Lombezzi Amos — Maurij Anton Ettore — Figari Gaetano — Porfido Erasmo.

Ad ufficiale postale telegrafico a L. 2100 dal 1° agosto 1915:

Vizzini Eugenio — Cagnetta dott. Pietro — Fusco Giovanni — Savorelli rag. Gilberto.

Fortini Nicolò, primo ufficiale telegrafico a L. 3600 dal 1° agosto 1915.

Ad ausiliaria a L. 1950 dal 1° agosto 1915:

Marchi Giovanna nata Durio — Cascella Laura nata Bonetti.

Ad ufficiale d'ordine a L. 2200 dal 7 agosto 1915:

Doria Giuseppe — Rotella Antonio — Ferretto Erminio.

Nannicini Ettore, ufficiale d'ordine a L. 1950 dal 1° agosto 1915.

Ad ufficiale d'ordine a L. 1700 dal 1° agosto 1915:

Korompaij Cesare — Bruno Giuseppe — Cavassa Paolo.

Gubitosi Cesare, ufficiale d'ordine a L. 1700 dal 6 agosto 1915.

Con decreto Ministeriale del 22 agosto 1915:

A capo d'ufficio a L. 4000, dal 14 agosto 1915, Capriulo Filippo.

A capo d'ufficio a L. 3800, dal 16 agosto 1915, Ciuffini Fernando.

A primo ufficiale postale telegrafico a L. 3000, dal 16 agosto 1915, Bernini Egisto.

Ad ausiliaria a L. 1700, dal 16 agosto 1915, Barsi Renata nata Remies.

(Continua)

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

DIREZIONE GENERALE DEI VAGLIA E RISPARMI

Divisione 2ª vaglia — Servizio dei vaglia e dei titoli di credito

Resoconto sommario delle operazioni per vaglia e titoli di credito eseguite durante il mese di maggio 1915

Debito.		**Credito.**	
Per vaglia e titoli di credito emessi nel mese di maggio 1915. . . . . L.	319,235,821 11	Per vaglia e titoli di credito, di origine italiana, pagati nel mese di maggio 1915. . . . L.	302,015,773 28
Per vaglia e titoli di credito emessi nei mesi precedenti dell'esercizio 1914-915 . . . »	3,011,233,002 38	Per vaglia e titoli di credito, come sopra, pagati nei mesi precedenti dell'esercizio 1914-915 . . . . »	2,969,891,381 13
Per vaglia e titoli di credito rimasti da pagare alla fine dell'esercizio precedente. »	106,258,843 98	Importo dei vaglia e titoli di credito, como sopra, caduti in prescriziono al 30 giugno 1914 »	163,962 89
Somma complessiva del debito L.	3,436,727,667 47	Somma complessiva del credito L.	3,272,071,117 30

RIASSUNTO.

Debito . . . . L.	3,436,727,667 47
Credito . . . . »	3,272,071,117 30
Differenza . . . . . L.	164,656,550 17
Importo dei vaglia di origine estera pagati in Italia nel mese di maggio 1915 (Credito dell'Amministrazione italiana verso quelle estere corrispondenti) . . . . »	10,415,187 89
Differenza a debito . . . . . L.	154,241,362 28

MINISTERO DEL TESORO - Direzione Generale del Tesoro

Conto riassuntivo del tesoro al 30 novembre 1915.

	AL 30 giugno 1915	AL 30 novembre 1915	DIFFERENZA (+ miglioramento — peggioramento della situazione del Tesoro)
Fondo di cassa (V. conto di cassa)	177,767,415 16	258,692,965 41	+ 80,925,550 25
Crediti di Tesoreria (V. situazione dei crediti)	1,675,054,458 68	(1) 2,250,397,811 58	+ 575,343,352 90
Insieme	1,852,821,873 84	2,509,090,776 99	+ 656,268,903 15
Debiti di Tesoreria (V. situazione dei debiti)	3,067,615,131 46	5,033,013,202 99	— 1,965,398,071 53
Situazione del Tesoro	— 1,214,793,257 62	— 2,523,922,426 —	— 1,309,129,168 38

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 151,547,865.

DARE

CONTO DI CASSA

Fondo di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1914-915	Contanti nella Tesoreria centrale, nelle Sezioni di Tesoreria provinciale, nella Tesoreria coloniale, e valori presso la Zecca			99,915,944 51	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio			77,851,470 65	
					177,767,415 16

INCASSI

		Mese	Precedenti (1)	Totale	
In conto entrate di bilancio	Categoria I. - Entrate effettive ordinarie e straordinarie	200,385,689 74	852,003,052 95	1,052,388,742 69	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	2,991 11	86,406 85	89,397 96	
	» III. - Movimento di capitali	10,692,402 42	1,085 952,039 31	1,096,644,441 73	
	» IV. - Partite di giro	3,053,409 84	29,432,013 89	32,485,423 73	
		214,134,493 11	1,967,473,513 —	2,181,608,006 11	2,181,608,006 11
In conto debiti di tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	50,759,000 —	351,168,000 —	401,927,000 —	
	Buoni speciali del Tesoro	112,637,000 —	697,467,315 52	810,104,315 52	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	100,000 —	—	100,000 —	
	Vaglia del Tesoro	1,048,400,674 35	5,164,091,456 05	6,212,499,130 40	
	Banche - Conto anticipazioni statutarie	—	100,000,000 —	100,000,000 —	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	12,289,174 20	20,941,936 98	33,231,111 18	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	660,028 75	5,498,077 74	6,158,106 49	
	Cassa depositi e prestiti id. id.	21,000,000 —	150,500,000 —	171,500,000 —	
	Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	6,449,290 32	—	6,449.290 32	
	Altre amministrazioni in conto corr. fruttifero	—	4,139,641 11	4,139,641 11	
	Altre amministr. in conto corrente infruttifero	81,523,596 52	511,893,331 33	593,416,927 85	
	Incassi da regolare in conto dazi d'importazione, effetti ceduti e D. P. all'estero	19,620,478 66	115,137,472 88	134,757,951 54	
	Biglietti di Stato	58,500,000 —	231,500,000 —	290,000,000 —	
	Somministraz. di biglietti bancari da istituti di emissione (RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286	—	55,000,000 —	55,000,000 —	
	Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali reintegro di anticipazioni di Cassa (legge 16 luglio 1914, n. 683	—	19,045,000 —	19,045,000 —	
	Cassieri militari	352,606,877 81	1,252,090,777 51	1,604,697,655 32	
		1,764,546,120 61	8,678,473,009 12	10,443,019,129 73	10,443,019,129 73
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	—	29,608,646 31	29,608,646 31	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti per pagamenti da rimborsare	—	—	—	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	—	2,806,463 68	2,806,463 68	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	488,503,366 95	396,861,198 18	885,364,565 13	
	Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8, all. *B* alla L. 17 genn. 1897, n. 9	—	740,520 —	740,520 —	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028 e 22 novembre 1914, n. 1286	—	—	—	
		488,503,366 95	430,016,828 17	918.520,195 12	918,520,195 12
				Totale . . .	13,720,914,746 15

1) Tenuto conto delle variazioni per sistemazione delle scritture.

AL 30 NOVEMBRE 1915. AVERE

(a) Fondo di cassa al 30 novem. 1915	Valuta metallica e cartacea disponibile e valori presso la Zecca	152,167,584 36	
	Fondi in via ed all'estero ed effetti in portafoglio	106,525,381 05	
			258,692,965 41

PAGAMENTI

		MESE	PRECEDENTI (1)	TOTALE	
In conto spese di bilancio	Categoria I. - Spese effettive ordinarie e straordinarie	643,625,801 47	2,671,576,304 14	3,315,202,105 61	
	» II. - Costruzioni di ferrovie	1,851,295 44	23,401,045 31	25,252,340 75	
	» III. - Movimento di capitali	35,306,684 93	82,028,837 72	117,335,522 65	
	» IV. - Partite di giro	2,707,323 37	30,147,013 92	32,854,337 29	
		683,491,105 21	2,807,153,201 09	3,490,644,306 30	3,490,644,306 30
	Decreti di scarico	50,364 85	42,503 34	92,868 19	
	Decreti Ministeriali di prelevamento fondi	—	—	—	
		50,364 85	42,503 34	92,868 19	92,868 19
In conto debiti di Tesoreria	Buoni ordinari del Tesoro	51,683,000 —	203,163,000 —	254,846,000 —	
	Buoni speciali del tesoro	—	—	—	
	Buoni del Tesoro per forniture militari	—	—	—	
	Vaglia del Tesoro	1,078,152,029 78	4,688,451,851 84	5,766,603,881 62	
	Banche — Conto anticipazioni statutarie	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corr. fruttifero.	—	—	—	
	Amministrazione del debito pubblico in conto corrente infruttifero	118,013 —	31,494,188 47	31,612,201 47	
	Amministrazione del Fondo culto in conto corrense infruttifero	—	—	—	
	Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	—	—	—	
	Ferrovie di Stato — Fondo di riserva.	—	—	—	
	Altre Amministrazioni in conto corr. fruttifero	2,162,017 56	8,487,313 63	10,649,331 19	
	Altre Amministrazioni in conto corr. infruttifero	92,307,272 45	434,575,790 26	526,883,062 71	
	Incassi da regolare in conto dazi di importazione, effetti ceduti e debito pubblico all'estero	16,589,863 41	116,609,795 59	133,199,659 —	
	Biglietti di Stato	—	—	—	
	Somministr. di biglietti bancari come contro	—	—	—	
	Operazione fatta col Banco di Napoli come contro	—	740,520 —	740,520 —	
	Cassieri militari	357,890,346 99	1,395,196,055 22	1,753,086,402 21	
		1,598,902,543 19	6,878,718,515 01	8,477,621,058 20	8,477,621,058 20
In conto crediti di Tesoreria	Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	—	—	—	
	Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	2,888,293 16	169,954,291 12	172,842,584 28	
	Amministrazione del Fondo culto per pagamenti da rimborsare	524,272 22	6,301,307 46	6,825,579 68	
	Cassa dep. e prest. per pagamenti da rimborsare	15,428,688 37	145,874,442 32	161,303,130 69	
	Altre Amministrazioni per pagamenti da rimborsare	9,902,598 80	39,427,914 66	49,330,513 46	
	Anticipazioni varie e crediti diversi	266,708,414 62	828,853,325 29	1,095,561,739 91	
	Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 22 novembre 1914, n. 1286	—	8,000,000 —	8,000,000 —	
		295,452,267 17	1,198,411,280 85	1,493,863,548 02	1,493,863,548 02
				Totale	13,720,914,746 12

(a) Sono escluse dal fondo di cassa L. 154,547,865 depositate nella Cassa depositi e prestiti a copertura di una somma corrispondente in biglietti di Stato.

SITUAZIONE DEI DEBITI E

Debiti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 30 novembre 1915
Buoni ordinari del Tesoro	401,210,500 —	548,291,500 —
Buoni speciali del Tesoro (decreto Luogotenenziale del 13 giugno 1915, n. 865	—	810,104,315 52
Buoni del Tesoro per forniture militari	—	100,000 —
Vaglia del Tesoro	107,343,485 36	553,231,734 14
Banche — Conto anticipazioni statutarie	585,000,000 —	685,000,000 —
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	—	—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	224,815,518 36	226,434,428 07
Id. del Fondo culto id. id.	3,792,219 46	9,950,325 95
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	162,301,117 11	333,801,117 11
Ferrovie di Stato - Fondo di riserva	4,650,000 —	11,099,290 32
Altre Amministrazioni in conto corrente fruttifero	13,098,918 21	6,589,228 13
Altre Amministrazioni in conto corrente infruttifero	178,913,422 16	245,447,287 30
Incassi da regolare	24,591,391 58	26,149,684 12
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato *B* alla legge 17 gennaio 1897, n. 9	11,542,835 —	10,802,315 —
Biglietti di Stato	354,300,000 —	644,300,000 —
Somministrazioni di biglietti bancari da Istituti di emissione - RR. decreti 22 settembre 1914, n. 1028, e 23 novembre 1914, n. 1286 e n. 1287	695,000,000 —	750,000,000 —
Somme ricavate mediante emissione di buoni quinquennali e destinate al reintegro di anticipazioni della Cassa del Tesoro	84,955,000 —	67,711,977 33
Cassieri militari	216,100,724 22	104,000,000 —
Totale	3,067,615,131 46	5,033,013,202 99

CREDITI DI TESORERIA

Crediti di Tesoreria.

	Al 30 giugno 1915	Al 30 novembre 1915
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti	143,745,550 —	143,745,550 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	29,086,431 14	172,320,369 11
Id. del Fondo pel culto id. id.	17,463,673 57	24,289,253 25
Cassa depositi e prestiti	158,421,287 32	319,724,418 01
Amministrazioni varie	2,886,798 92	49,410,848 70
Ministero della guerra:		
Antico conto corrente da sistemarsi entro il 30 giugno 1917, a'termini dell'art. 43 della legge 17 luglio 1910, n. 511	42,932,608 14	42,932,608 14
Fondo di scorta permanente pei corpi del R. esercito (legge 17 luglio 1910, n. 511, art. 12)	10,000,000 —	10,000,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dall'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge id. c. s. art. 16)	476,163,837 77	437,118,448 64
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 30 giugno 1909, n 404)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	109,612,061 61	109,612,061 61
Ministero della marina:		
Fondo di scorta permanente delle RR. navi armate (legge 20 giugno 1909 n. 366, art. 1)	8,500,000 —	9,800,000 —
Anticipazioni per le spese dipendenti dell'occupazione della Tripolitania e della Cirenaica (legge 17 luglio 1910, n. 511)	56,000,000 —	51,000,000 —
Anticipazioni in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri (legge 2 luglio 1911, n. 630, art. 1)	—	—
Anticipazioni per la Libia (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	36,990,019 77	36,990,019 77
Ministero dei lavori pubblici:		
Prelevamenti in conto stanziamenti di bilancio di esercizi futuri per far fronte alle spese dipendenti da frane, alluvioni, ecc., e per sollecitare il compimento dell'Acquedotto pugliese (leggi 12 luglio 1912, n. 772, e 21 luglio 1911, n. 835)	52,500,000 —	56,500,000 —
Ministero delle colonie:		
In conto corrente infruttifero per spese di servizi civili nella Tripolitania e nella Cirenaica (legge 6 dicembre 1912, n. 1312 e 17 luglio 1910, n. 511)	43,600,000 —	43,600,000 —
Colonia eritrea in conto corrente infruttifero (legge 5 aprile 1908, n. 138)	600,000 —	—
Colonia della Somalia italiana (id. id. c. s.)	600,000 —	—
Ministero degli esteri (Legge 16 aprile 1914, n. 275 art. 1)	625,478 15	625,478 15
Indennità cinese (legge 18 giugno 1911, n. 543)	15,029,068 85	14,561,594 05
Pagamento all'estero per conto di diversi Ministeri	126,296,357 29	313,764,631 27
Diversi	13,938,098 08	77,079,862 81
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti per l'operazione col Banco di Napoli	11,542,835 —	10,802,315 —
Cassa depositi e prestiti - Anticipazioni di cui ai RR. decreti 22 settembre 1914 n 1028 e 23 novembre 1914 n. 1286	283,520,353 07	296,520,353 07
Società concessionaria ferrovie (R. decreto 23 novembre 1914, n. 1287)	30,000,000 —	30,000,000 —
Totale	1,675,054,458 68	2,250,397,811 58

Oltre il fondo di cassa, esistono presso le tesorerie, all'infuori dei debiti e crediti di tesoreria:

A) il fondo di spettanza delle ferrovie di Stato, che al 30 novembre u. s., ascendeva a L. 20,017,209 59.

B) quello delle altre contabilità speciali, che alla stessa data, era di L. 72,569,290 06.

Incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1915 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-1916 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre		DIFFERENZA nel	Da luglio 1915 a tutto	Da luglio 1914 a tutto	DIFFERENZA nel
Entrata ordinaria.	1915	1914	1915	novembre 1915	novembre 1914	1915
Categoria I. - *Entrate effettive*						
Redditi patrimoniali dello Stato . . .	820,113 58	5,564,405 11	— 4,744,291 53	4,843,826 48	9,557,323 01	— 4,713,496 53
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Fondi rustici e fabbricati . .	1,532,618 67	176,805 22	+ 1,355,813 45	71,435,814 21	66,026,052 02	+ [1]) 5,409,762 19
CONTRIBUTI – Imposte dirette – Redditi di ricchezza mobile	17,109,476 15	6,573,432 54	+ 10,536,043 61	140,881,078 96	118,068,039 55	+ [1]) 22,813,039 41
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Tasse in amministrazione del Ministero delle finanze . .	24,824,167 07	21,974,164 88	+ 2,850,002 19	114,788,535 87	108,107,279 05	+ [1]) 6,681,256 82
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Prodotto del movimento a G. e P. V.	9,791,879 35	5,523,833 56	+ 4,268,045 79	13,636,305 37	10,248,413 97	+ 3,387,891 40
CONTRIBUTI – Tasse sugli affari – Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero	—	—	—	—	89,239 77	— 89,239 77
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Tassa sulla fabbric. degli spiriti, dello zucchero, birra, ecc. .	24,975,411 09	15,590,730 44	+ 9,384,680 65	105,043,306 72	71,833,118 90	+ [1]) 33,210,187 82
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dogane e diritti marittimi escluso il dazio sul grano .	19,073,839 49	18,693,404 18	+ 380,435 31	81,097,722 77	75,033,192 91	+ [1]) 6,064,529 86
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio sull'importaz. del grano	21,262 09	333,988 10	— 312,726 01	30,939 96	13,333,109 68	— [2]) 13,302,169 72
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazi interni di consumo esclusi quelli di Napoli e Roma	2,689,903 64	2,771,325 08	— 81,421 44	13,856,024 51	13,681,768 80	+ 174,255 71
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo di Napoli .	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Tasse di consumo – Dazio di consumo di Roma .	—	—	—	—	—	—
CONTRIBUTI – Privative – Tabacchi	36,414.419 13	30,314,635 96	+ 6,099,783 17	189,382,872 70	152,922,395 09	+ [1]) 36,460,477 61
CONTRIBUTI – Privative – Sali.	7,882,228 53	7,564,606 79	+ 317,621 74	39,606.099 38	36,854,547 16	+ [1]) 2,751,552 22
CONTRIBUTI – Privative – Prodotto di vendita del chinino e proventi access. . .	218,789 50	73,739 53	+ 145,049 97	2,087,225 73	866,201 06	+ [1]) 1,221,024 67
CONTRIBUTI – Privative – Lotto	5,847,235 22	6,591,838 62	— 744,603 40	36,661,872 97	36,806,499 84	— 144,626 87
Proventi dei servizi pubblici – Poste	12,698,612 50	9,394,270 38	+ 3,304,342 12	59,687,206 77	46,459,516 45	+ [3]) 13,227,690 32
Proventi dei servizi pubblici – Telegrafi	3,155,496 35	2,929,797 08	+ 225,699 27	12,951,880 34	10,672,594 82	+ 2,279,285 52
Proventi dei servizi pubblici – Telefoni	922,332 64	751,925 99	+ 170,406 65	7,480,840 37	7,421,309 20	+ 59,531 17
Proventi dei servizi pubblici – Servizi diversi.	2,645,185 03	2,798,001 97	— 152,816 94	12,994,031 28	13,276,262 13	— 282,230 85
Rimborsi e concorsi nelle spese . . .	9,339,593 93	7,539,073 93	+ 1,800,520 —	31,710,952 21	42,219,887 85	— [4]) 10,508,935 64
Entrate diverse	8,393,301 70	5,992.636 63	+ 2,400,665 07	54,532,226 02	39,407,248 53	+ [5]) 15,124,977 49
Totale *Entrata ordinaria*. . .	188,355,865 66	151,152,615 99	+ 37,203,249 67	992,708,762 62	872,883,999 79	+ 119,824,762 83
Entrata straordinaria.						
Categoria I. - *Entrate effettive:*						
Rimborsi e concorsi nelle spese. . . .	291,462 92	82,191 54	+ 209,271 38	953,851 65	909,777 81	+ 44,073 84
Entrate diverse	11,657,953 30	26,277.737 35	— 14,619,784 05	57,632,343 90	63,881,825 94	— 6,249,482 04
Capitoli aggiunti per resti attivi . .	80,407 86	1,987 67	+ 78,420 19	1,093,784 52	2,402 94	+ 1,091,381 58
Categoria II. — *Costruzione di strade ferrate*	2,991 11	19,869 95	— 16,878, 84	89,397 96	25,976,042 34	— [6]) 25,886,644 18
Categoria III. - *Movimento di capitali:*						
Vendita di beni ed affranc. di canoni	221,216 15	926,039 16	— 704,823 01	1,412.538 33	2,739,850 27	— 1,327,311 94
Accensione di debiti	6,815,099 54	412,950 —	+ 6,402,149 54	1,076,216,360 12	120,382,510 04	+ [7]) 955,833,850 08
Rimborsi di somme anticipate dal Tesoro	2,503,219 30	3,707,680 85	— 1,204,461 55	5,953,608 25	12,314,352 52	— 6,360,744 27
Rimborso della concessione italiana di Tiens-Tsin	—	—	—	5,350 —	—	+ 5,350 —
Anticipazioni al Tesoro acceler. lavori	—	—	—	425,000 —	290,000 —	+ 135,000 —
Partite che si compensano nella spesa.	155,057 66	546,800 11	— 391,742 45	5,215.953 43	5,752,646 40	— 536,692 97
Prelevamenti per anticipazioni varie .	286 26	18,000,000 —	— 17,999,713 74	4,000,482 09	20,007,904 10	— [8]) 16,007,422 01
Prelevamenti da fondi speciali. . . .	9,000 —	—	+ 9,000 —	477,826 36	799,205 12	— 321,378 76
Ricuperi diversi	77,471 64	23,003 92	+ 54,467 72	429,803 04	302,593 75	+ 127,209 29
Capitoli aggiunti per resti attivi . . .	911,051 87	—	+ 911,051 87	2,507,520 11	785,266 66	+ 1,722,253 45
Totale *Entrata straordinaria* .	22,725,217 61	49,998,260 55	— 27,273,042 94	1,156,413,819 76	254,144,377 89	+ 902,269,441 87
Categoria IV. - *Partite di giro* . . .	3,053,409 84	3,287,441 94	— 234,032 10	32,485,423 73	15,837,075 62	+ [9]) 16,648,348 11
Totale generale. . . .	214,134,493 11	204,438,318 48	+ 9,696,174 63	2,181,608,006 11	1,142,865,453 30	+ 1,038,742,552 81

1) Maggiori accertamenti.

Pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di novembre 1915 a tutto il mese stesso per l'esercizio 1915-916, comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

	Mese di novembre		DIFFERENZA nel 1915	Da luglio 1915 a tutto novembre 1915	Da luglio 1914 a tutto novembre 1914	DIFFERENZA nel 1915
	1915	1914				
Ministero del tesoro	75,095,104 52	55,492,181 58	+ 19,602,922 94	261,339,268 12	271,064,971 70	— 9,725,703 58
Id. delle finanze	40,868,384 41	23,789,904 33	+ 17,078,480 08	124,605,768 43	120,716,215 23	+ 3,889,553 20
Id di grazia e giustizia	4,572,882 61	4,631,126 49	— 58,243 88	23,434,123 19	23,478,621 61	— 44,498 42
Id. degli affari esteri	1,015,521 03	1,605,383 53	— 589,862 50	8,145,911 52	10,287,949 57	— 2,142,038 05
Id. dell'istruzione pubblica	9,045,822 79	28,086,452 51	— 19,040,629 72	89,587,263 67	73,520,428 93	+ 10) 16,036,834 74
Id. dell'interno	11,619,505 85	10,440,355 90	+ 1,179,149 95	77,892,781 39	77,106,328 04	+ 786,453 35
Id dei lavori pubblici	16,162,475 11	19,598,805 80	— 3,436,330 69	108,494,222 12	119,366,981 55	— 10,872,759 43
Id. delle poste e dei telegrafi	12,078,654 —	11,730,086 35	+ 348,567 65	61,414,664 44	56,694,325 34	+ 4,720,339 10
Id. della guerra	458,380,317 15	95,837,162 91	+362,543,154 24	2,269,091,562 38	508,408,793 21	+ 11) 1,760,682,769 17
Id. della marina	51,638,007 46	37,924,697 98	+ 13,713,309 48	301,900,567 61	171,166,927 52	+ 11) 130,733,640 09
Id. dell'agricoltura, industria e commercio	2,838,064 74	9,957,326 91	— 7,119,262 17	14,603,483 48	22,106,293 33	— 7,502,809 85
Id. delle colonie	176,365 54	366,773 24	— 190,407 70	150,134,689 95	81,948,154 60	+ 68,186,535 35
Totale pagamenti di bilancio	683,491,105 21	299,460,257 53	+384,030,847 68	3,490,644,306 30	1,535,865,920 63	+ 1,954,778,315 67
Decreti di scarico	50,364 85	25,806 68	+ 24,558 17	92,868 19	86,070 23	+ 6,797 96
Decreti prelevamento fondi	—	—	—	—	—	—
Totale pagamenti	683,541,470 06	299,486,064 21	+384,055,405 85	3,490,737,174 49	1,535,952,060 86	+ 1,954,785,113 63

2) Minori accertamenti.

3) Incremento di proventi.

4) Minori incassi in conto « rimborso dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato della spesa per interessi dei mutui contratti ».

5) L'aumento deriva principalmente da maggiore liquidazione di interessi attivi e da maggiori incassi in conto entrate diverse dei Ministeri.

6) Minori accensioni di debiti per far fronte alle spese di costruzione di strade ferrate.

7) Prestito nazionale 4 1/2 0/0 - R. decreto 15 giugno 1915.

8) Minori prelevamenti dal fondo di cassa per anticipazioni da somministrare ad Amministrazioni dello Stato.

9) L'aumento proviene in principal modo da maggiore incasso in conto « contributo dei Comuni del Regno per la istruzione elementare e popolare. (Leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206).

10) L'aumento è principalmente dovuto alla maggiore spesa per l'istruzione elementare e popolare ai termini dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487.

13) Maggiori pagamenti in dipendenza delle maggiori spese per gli avvenimenti internazionali.

Roma, 20 dicembre 1915.

Il direttore capo della divisione V

BOCCHI.

Il direttore generale

BROFFERIO

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 21 dicembre 1915, in L. 121,62

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 20 dicembre 1915, da valere per il giorno 21 dicembre 1915.

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Parigi	112 47 1/2
Londra	30.96 1/2
Svizzera	124 78
New York	6 57 1/2
Buenos Aires	2.73 1/2
Lire oro	121.09

CONCORSI

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Visto l'art. 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869;
Udito il parere del Consiglio per gli interessi serici;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un pubblico concorso a numero venticinque borse di tirocinio, da lire trecento ciascuna, tra licenziati delle RR. scuole speciali e pratiche di agricoltura, allo scopo di dar modo ai vincitori di frequentare i corsi teorico-pratici di bachicoltura con nozioni di gelsicoltura, che verranno tenuti durante la campagna bacologica 1916, presso la R. stazione bacologica di Padova, presso le RR. scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e presso il R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia.

Le borse verranno ripartite, tra le quattro sedi anzidette, in numero all'incirca uguale.

Art. 2.

La domanda di concorso (in carta bollata da L. 1,35) deve essere indirizzata al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Direzione generale dell'agricoltura) non oltre il 15 febbraio 1916, ed essere corredata:

a) del certificato di licenza di una R. scuola pratica o speciale d'agricoltura. (Sarà titolo di preferenza l'aver conseguito la licenza in data non anteriore all'anno 1909);

b) dei titoli tecnici atti a documentare le attitudini del concorrente;

c) dei certificati di occupazioni d'indole agraria avute dal concorrente dopo la conseguita licenza;

d) dell'eventuale indicazione della sede preferita dal concorrente;

e) dell'obbligazione di seguire l'intero corso nella scuola alla quale il concorrente verrà assegnato.

Ciascun corso avrà la durata complessiva di almeno giorni 45.

Art. 3.

Alla parte pratica dei corsi stessi potranno assistere operai ed operaie, contadini, fittavoli e agenti di campagna.

I direttori degli Istituti prenderanno all'uopo i provvedimenti necessari. A quelli fra i frequentatori della parte pratica che se ne mostreranno più meritevoli sarà conferito un premio di L. 100. Questi premi saranno in numero di sette per ogni Istituto, e verranno assegnati, su proposta degli incaricati dei corsi, dai direttori degli Istituti sedi dei singoli corsi.

Art. 4.

La spesa totale, in L. 10.300, farà carico al capitolo 73 dello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per l'esercizio 1915-916.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 29 novembre 1915.

Il ministro
CAVASOLA.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 19 dicembre 1915.

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Omaggi.

D'AYALA VALVA, segretario. Dà lettura degli omaggi pervenuti al Senato.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annuncia che il sindaco di Roma ringrazia per le condoglianze inviate dal Senato per la morte del senatore Balestra.

Annuncio d'interpellanza.

BISCARETTI, segretario. Legge la seguente domanda d'interpellanza presentata dal senatore Diena:

« Chiedo d'interpellare l'onorevole ministro di grazia e giustizia per sapere se con la circolare 27 agosto 1915, n. 1903, che egli diresse ai signori presidenti e procuratori generali presso le Corti di appello, relativamente alla proroga delle scadenze delle obbligazioni cambiarie durante la guerra, abbia inteso che i benefici della dilazione dei pagamenti o della proroga della scadenza, consentite agli emittenti o accettanti di effetti cambiari, nei casi preveduti dai decreti Luogotenenziali 27 maggio 1915, n. 789, e 26 luglio 1915, n. 1143, siano estensibili anche agli altri coobbligati cambiari, solo perchè accordati agli emittenti od accettanti degli stessi effetti ».

PRESIDENTE. Prega il ministro delle poste e telegrafi di voler comunicare al ministro di grazia e giustizia questa domanda d'interpellanza.

Nomina di Commissione.

PRESIDENTE. Annuncia che ha nominato a membri della Commissione che dovrà redigere l'indirizzo augurale di Capo d'anno a

S. M. il Re, i senatori Chimirri, Fortunato, Mariotti, Mazzoni, Scialoia e Tommasini (Benissimo).

Per la morte del figlio del senatore Cuzzi.

BERGAMASCO. Prega il presidente di voler far pervenire al senatore Cuzzi le profonde condoglianze del Senato per la morte del figlio, baldo tenente dei bersaglieri, che alla patria ha fatto olocausto della giovane vita (Approvazioni).

PRESIDENTE. Il Senato consente unanime nella proposta del senatore Bergamasco, alla quale sarà sua cura dare subito corso (Approvazioni).

Svolgimento di una interpellanza.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Se il Senato e il senatore Tommasini consentono, potrebbe essere ora svolta l'interpellanza, presentata dal senatore Tommasini, per la ubicazione della centrale telefonica.

TOMMASINI. Ringrazia il ministro ed è agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, dà facoltà al senatore Tommasini di svolgere la sua interpellanza.

TOMMASINI. Prega il ministro delle poste e dei telegrafi di considerare le sue parole come desiderio di avere dei chiarimenti ed una assicurazione.

È convinto della necessità di trasportare la centrale telefonica in un luogo dove meglio possa funzionare.

Fa plauso al ministro di aver pensato all'opportunità di piazza Colonna per tale servizio; ma purtroppo le trattative con l'impresa Carbone non sono riuscite.

Ora il ministro ha creduto di potere collocare la centrale telefonica nel cortile ove ha sede la biblioteca Casanatense. Accenna alle apprensioni destate nella cittadinanza, in generale, e a quelle speciali per la biblioteca Casanatense.

Ricorda che il donatore della biblioteca fece dell'edificio un vero monumento, e che nella zona in cui esso sorge si sono avuti buoni risultati archeologici dagli scavi, e altri risultati si suppone possano ottenersi.

Desidera dal ministro una parola assicuratrice per tutti gli studiosi e per il comune di Roma, nel senso che saranno prese tutte le guarentigie possibili per eliminare il pericolo di incendi.

Raccomanda anche di aver cura degli alberi che sono nel cortile. (Approvazioni).

FRANCHETTI. Unisce le sue premure a quelle del senatore Tommasini e fa osservare all'onorevole ministro quale impressione dolorosissima si avrebbe se in seguito una disgrazia dovesse danneggiare la Casanatense.

Ora nessuno al mondo può garantire che ciò non accadrà. Di fronte ad un tale rischio non sarebbe meglio cercare un'altra area che pure nel centro di Roma non dovrebbe mancare? È questo il desiderio che sorge nell'animo di quanti si occupano di studi e cooperano alla protezione degli alberi. (Bene!).

TAMASSIA. Poichè si parla ora di biblioteche desidera, come studioso devoto delle nostre memorie storiche, di raccomandare al ministro dell'istruzione che, pur consentendo al cambio ed alla vendita dei doppioni, si vigili perchè non vengano venduti o dispersi libri e documenti preziosi per la nostra storia nazionale e per il patrimonio artistico e scientifico della patria. (Bene!).

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. Il problema della centrale telefonica è molto più semplice di quel che appaia a prima vista, ed egli è sicuro che, dopo le sue spiegazioni, non mancherà il consenso del Senato e specialmente quello dei senatori Tommasini e Franchetti.

Il servizio telefonico a Roma, come altrove, funziona malissimo; la centrale è cadente e non è possibile mantenerla. Gli ingegneri del Genio civile assicurano che pericolo immediato non vi è, purchè non si facciano nuovi collegamenti, cioè non si accettino nuovi abbonati. Dunque si tratta di un servizio che non può progredire e occorre migliorarlo.

La città di Roma è divisa in cinque zone telefoniche: quattro periferiche, una centrale che serve al servizio del centro e collega le altre.

Si è adoperato il sistema automatico con notevole vantaggio. Ma intanto bisogna cercare un'area centrale soddisfacente.

La prima idea fu per Piazza Colonna ove è una vasta area; e poichè la legge del 1913 consente la creazione di nuovi edifici telefonici, furono intavolate trattative per costruirvi gli edifici in uso della centrale telefonica, della direzione compartimentale e della direzione dei telefoni di Roma. Ma le trattative non approdarono ad alcun risultato, perchè l'appaltatore esigeva due milioni e quattrocentomila lire; inoltre l'usufrutto per trenta anni di tutte le botteghe che si sarebbero avute attorno all'edificio. Altre ricerche riuscirono infruttuose.

Si deve riflettere alla necessità di scegliere l'area che sia poco lontana dalla centrale telefonica attuale; altrimenti per parecchi mesi si avrebbe la interruzione del servizio, con danno incalcolabile per Roma e per l'Italia, in quanto a Roma fa capo il servizio telefonico italiano.

Sorse perciò l'idea che la centrale potesse innalzarsi nel cortile del palazzo delle poste e telegrafi, ove un tempo era la direzione dei risparmi, che ora si è trasferita in palazzo proprio a piazza Dante. Nel cortile possono trovare sistemazione e la direzione compartimentale e l'ufficio telefonico e la direzione dei telefoni con un risparmio di 57.000 lire annue sugli affitti, e col vantaggio dell'unificazione dei servizi sotto la diretta sorveglianza del ministro competente. Il progetto di costruzione richiede una spesa di sole 400.000 lire, e implica un risparmio sul progetto di piazza Colonna di 2.000.000 di lire.

Rassicura l'on. Tommasini che tutti i ministri sono concordi, compreso il ministro della pubblica istruzione.

Oggi vi è l'inconveniente per la Casanatense di un pericolo d'incendio a causa dei fili elettrici e telefonici. Orbene, la centrale telefonica toglierà codesto pericolo, perchè sarà provveduta di fili sotterranei e di tettoia di cemento armato.

Dunque, per garanzia dei Consigli superiori competenti, il progetto non solo non costituisce un pericolo nuovo, ma procura alla Casanatense una maggiore sicurezza.

Ad ovviare l'altro inconveniente che l'edificio possa togliere luce agli uffici della biblioteca, si è provveduto col limitare a soli otto metri l'altezza della futura centrale; ed infine, quanto agli alberi del cortile, egli farà in modo che siano conservati nel maggior numero possibile, e quelli che debbono essere tolti e sono trasportabili siano offerti al municipio di Roma, perchè ne adorni una piazza pubblica, per il libero godimento della cittadinanza.

C'è un'ultima obbiezione che è stata mossa anche al Consiglio comunale di Roma e cioè la possibilità di scoperte archeologiche da farsi sotto le fondamenta della futura centrale.

Ma egli può garentire che sotto quelle fondamenta non vi è che dell'acqua sporca.

Se però, nella costruzione dell'edificio, si facesse qualche scoperta, egli, interrompendo la costruzione, sospenderà tutto pur di non compromettere le ragioni più alte dell'idealità e della cultura.

Al senatore Tamassia risponde che la questione dei doppioni nelle biblioteche non è di sua competenza, ma riferirà al ministro della istruzione le sue giuste raccomandazioni (Bene!).

TOMMASINI. Ringrazia per la risposta e specialmente per la dichiarazione finale rassicurante.

TAMASSIA. Ringrazia dell'affidamento e insiste nella raccomandazione.

PRESIDENTE. Dichiara esaurita l'interpellanza.

Per una interpellanza del senatore San Martino.

SAN MARTINO ENRICO. Ricorda l'interpellanza da lui e da parecchi altri senatori presentata ed annunziata nella seduta del 29 marzo u. s., con la quale interpellanza interessava il Governo a

prendere provvedimenti per alleviare la crisi da cui era travagliata la classe artistica in Italia.

Quella crisi per ulteriori circostanze si è aggravata, ma nessun provvedimento è stato preso.

Prega perciò il Senato che l'interpellanza sia inscritta all'ordine del giorno di una delle prime sedute alla ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge: « Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri » (N. 144).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'articolo unico.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

MELODIA. Farà brevissime osservazioni sul disegno di legge, il quale ha quest'unica ragione di essere che in Francia gli industriali hanno facoltà di trasportare in depositi franchi gli olii esteri per rettificarli, e quindi riesportarli con la marca di fabbrica. Ma la Francia è in condizioni diametralmente opposte a quelle in cui si trova l'Italia, perchè essa ha soprattutto bisogno degli olii per le conserve alimentari e si è osservato che, se la pesca delle sardine è abbondante, anche l'acquisto degli olii è superiore.

Noi, invece, abbiamo bisogno di esportare e per quale ragione dovremmo aprire i nostri porti agli olii stranieri e, quel che è peggio, di infima qualità, perchè vengano rettificati e siano riesportati col nome italiano? Con tale sistema accadrà che il nostro olio perderà nella pubblica estimazione e il danno sarà sentito dai produttori italiani.

La sua opinione è convalidata dalle osservazioni che egli legge nelle relazioni degli stessi onorevoli Rava e Daneo. Il Consiglio superiore del commercio si oppose alla temporanea importazione degli olii esteri perchè, come si legge nella relazione « un tale regime avrebbe dato alla concessione una portata eccessivamente ampia minacciando gli interessi dell'olivicoltura nazionale ».

Ad ovviare a tale inconveniente, i ministri Rava e Daneo hanno pensato a concedere il permesso di applicare il regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali sull'avviso favorevole delle Camere di commercio e dei municipi, nelle principali città marittime.

Ma le Camere di commercio non rappresentano l'agricoltura, ma bensì il commercio e l'industria; e quando si parla delle principali città d'Italia, si usa un termine generico, in modo che non è facile stabilire quali città meritino tale titolo.

Ha fiducia nell'onorevole Daneo, a cui lo legano da lungo tempo vincoli di affetto e di stima; ha fiducia nei ministri presenti e in quelli futuri; fiducia, s'intende, di onestà, perchè non concepisce un ministro italiano non onesto. (Bene!).

Ora, l'oratore, appartenendo da 40 anni al Parlamento, per la sua lunga esperienza può prevedere che a poco a poco i ministri finiranno col cedere alle pressioni, che verranno loro fatte a favore di questa o di quella città. E così quella tale latitudine, che il ministro Rava temeva come nociva all'industria olearia, si verificherà con danno dell'olivicoltura nazionale.

Ricorda che pende innanzi al Senato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, presentato dai senatori Mazziotti, De Cesare ed altri, col quale si propone di estendere agli olii gli articoli nove, dieci, undici, dodici, tredici, e quindici della legge 12 luglio 1904; disegno di legge accettato dal ministro di agricoltura, industria e commercio.

In uno dei citati articoli si stabilisce che gli olii esteri non possono essere oggetto nel Regno di alcuna manipolazione, taglio o miscuglio.

Ora invece discutiamo di un disegno di legge che crea istituzioni al fine di rettificare tutti i nostri olii.

Insiste nel ritenere opportuno il rinvio del disegno di legge, date le eccezionali circostanze della vita del paese, ed in previsione che dopo la guerra, che l'oratore augura vittoriosa, si dovrà stringere un'alleanza economica e commerciale.

Si dice che i paesi agricoli sono poveri e quelli industriali ricchi. Ora, il disegno di legge toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Concludendo, esclama: chi ha il pensiero di favorire l'agricoltura nazionale non solo colle parole, ma anche col cuore, voti contro il disegno di legge (Approvazioni).

MAZZIOTTI. Gli duole di trovarsi in dissenso col relatore, cui lo legano antichi vincoli di affetto, e di cui riconosce l'opera meritoria spesa a pro' dell'industria olearia; ma di fronte ad un disegno di legge ch'egli crede dannoso all'agricoltura ed al commercio degli olii, sente il dovere di esprimere il suo pensiero.

Gl'importa innanzi tutto eliminare una preoccupazione, che potrebbe sorgere nell'animo di alcuni, che cioè si tratti di un contrasto di interessi regionali. Nulla di tutto ciò; ed a dimostrarlo basta il fatto che i senatori De Cesare e Chimirri propugnano il disegno di legge, pur appartenendo alle stesse regioni a cui appartengono l'oratore e il senatore Melodia. Anzi nell'altro ramo del Parlamento il disegno fu combattuto dall'on. Nuvoloni, in nome dell'olivicoltura ligure.

Dà chiarimenti circa i precedenti e il contenuto del disegno di legge, e dimostra che, con l'introduzione della formula recata dal disegno stesso, finiscono le questioni d'ordine doganale, ma non già quelle inerenti agli interessi del commercio e dell'olivicoltura.

Non si tratta di semplici operazioni di filtrazione e di correzione degli olii, ma di una rettificazione complicata fatta con l'opera di grandi macchinari.

Ricorda in proposito la relazione del Moreschi, direttore generale dell'agricoltura, che giunge a conclusioni per le quali è lecito dubitare che l'olio così trattato non sia più un prodotto agricolo, ma divenga un prodotto farmaceutico o tossicologico, co. conseguenze certamente non vantaggiose sia per l'igiene, sia per la produzione ed il commercio oleario con l'estero.

Ad analoghe conclusioni perviene anche lo Chapelle, direttore generale dell'agricoltura in Francia.

È poi singolare che questi giudizi coincidano con i voti espressi dal Congresso internazionale degli olivicoltori tenuto nel 1913 in Aiaccio.

Chiesto alla Direzione generale di agricoltura in un nuovo avviso, questo fu contrario. Fu favorevole il Comitato del Consiglio superiore del commercio, del quale non fa parte il direttore generale dell'agricoltura; ma il parere del 27 febbraio 1914 fu dato senza che fossero esaminate le osservazioni del direttore generale dell'agricoltura e si cadde, per conseguenza, in errore.

Ricorda il suo ordine del giorno, approvato dal Congresso degli olivicoltori, il cui concetto era che la rettificazione degli olii è utile quando è applicata agli olii nazionali, ma sarebbe dannosa qualora dovesse servire agli olii esteri scadenti.

La Francia, dal principio contraria alla rettificazione, si è poscia convertita in favore, perchè ha olii scadenti in Algeria, in Tunisi, in Marocco.

Ora si chiede una disposizione per un esplicito trattamento di favore, ad una Società di Porto Maurizio, in contrasto con l'interesse dell'agricoltura nazionale.

Bisognerebbe che fossero indicati i mezzi da adoperarsi per la manipolazione degli olii, e che la pubblica autorità potesse intervenire per la tutela dell'igiene.

Non è prescritto che agli olii rettificati venga apposta la dichiarazione della loro qualità; quindi potranno andare all'estero come olii finissimi di Lucca, di Genova, di Bari, con danno del commercio e dell'agricoltura nazionale.

La produzione dell'olio interessa le provincie meno fortunate d'Italia che lottano per superare una grave crisi e quindi ha bisogno di essere presa in considerazione e sottratta ai danni (Approvazioni).

BENSA. Gli duole di essere in contrasto con i senatori Melodia e Mazziotti, ma è convinto che i termini della questione non siano stati posti esattamente.

La rettificazione degli olî è attuata ed è consentita dalla legge si tratta di consentirla nei depositi franchi.

L'industria che ha l'obbiettivo della rettificazione si fa appunto nei depositi franchi, nei paesi esteri.

È nell'interesse dell'agricoltura e del commercio che essa non possa farsi anche in Italia nei depositi franchi? L'oratore crede di no; solo si può chiedere che i precetti igienici non siano trascurati.

È vero che l'unico grande stabilimento che esiste in Italia per la rettificazione si trova nella Liguria occidentale; ma potranno prosperare altrove anche altri stabilimenti; per l'istituzione di questi hanno espresso voti alcune Camere di commercio, tra cui quella di Lucca.

La statistica ufficiale dell'esportazione dell'olio dall'Italia prova che questa è in diminuzione, mentre sale per gli altri paesi della conca mediterranea.

Come si possono avere preoccupazioni quando non vi è esportazione sufficiente?

Il vero nemico è l'olio di seme; finchè vi sarà olio di oliva, per scadente che sia, è bene agevolarne con la rettificazione la esportazione.

Crede che il Senato vorrà approvare il progetto di legge; l'esperienza dimostrerà l'insussistenza dei pericoli temuti e la solidarietà e non l'antitesi fra gli stabilimenti per la rettificazione e la produzione dell'olio.

Spera che, dopo quanto ha detto, anche i senatori Melodia e Mazziotti vorranno desistere dall'opposizione al disegno di legge (Approvazioni).

DANEO, ministro delle finanze. La discussione è ormai chiarita e il discorso dell'onorevole Bensa gli risparmia di illustrare parecchi punti.

Non vi è conflitto di interessi regionali; ma solo vi sono diversi punti di vista che per un momento alla Camera dei deputati fecero sorgere contro la legge l'on. Nuvoloni, deputato di Porto Maurizio.

Senonchè le richieste dell'on. Nuvoloni erano assai più moderate che non quelle degli onorevoli Melodia e Mazziotti, in quanto egli chiedeva che si desse alla legge il carattere di esperimento; e dopo che il ministro rispose trattarsi di concessione revocabile se per gli interessi nazionali si fosse presentata la necessità di una revoca, anche l'on. Nuvoloni aderì alla legge, la quale fu approvata con larghissima votazione.

Qui si tratta di continuare su più larga scala e meglio, ciò che oggi si fa così male nei magazzini doganali.

Si tratta di applicare macchine più potenti e metodi chimici più perfezionati alla chiarificazione dell'olio. Le fabbriche si serviranno prima degli olî che hanno sottomano, specialmente degli olî del Mezzogiorno e della Sardegna, ottimi di natura ma mal confezionati.

Per dimostrare la necessità del disegno di legge ricorda che si tratta di una sua difesa dei nostri interessi minacciati dall'aumento dell'esportazione degli olî di alcune regioni straniere, come la Spagna, e dalla diminuita nostra esportazione.

Si debbono favorire le industrie che permettono di esportare olî a minor prezzo, per lottare vittoriosamente con le industrie straniere.

Le ottime marche della Liguria, di Lucca, ecc. non hanno alcuna ragione di temere, tanto è vero che la Federazione degli agricoltori di Liguria e la Camera di commercio di Lucca raccomandano l'approvazione del progetto.

Quanto alle obbiezioni particolari mosse dal senatore Mazziotti, è facile la risposta. Un danno sarebbe costituito dalla eccessiva estensione della depurazione, perchè ciò produrrebbe una più larga concorrenza.

Ma si noti che le ultime annate furono scarsissime di olio e che qualora ritorni l'abbondanza, sarà cura del Governo di limitare le concessioni di depurazione.

Deve anche ribattere l'opinione del senatore Melodia sul danno della possibile introduzione di olii di seme. Ma appunto tal danno si può verificare oggi, non già dopo l'approvazione del disegno di legge, perchè la dogana non permetterà l'introduzione di olii di seme e si avrà per ciò stesso una garanzia.

Il senatore Mazziotti ha ricordato i voti del Congresso degli olivicoltori di Aiaccio, ma egli rifletta che gli olivicoltori di Aiaccio han dimostrato di temere la concorrenza dell'Italia e si sono fatti difensori degli interessi francesi e non già del genere industriale.

Concludendo, confida che il Senato approverà con sicura coscienza il disegno di legge. (Approvazioni).

DE CESARE, relatore. Ringrazia il ministro delle fatte dichiarazioni specialmente là dove, rispondendo ai voti degli olivicoltori italiani, ha detto che negli anni di abbondanza di prodotti si farà enonomia di concessioni.

Rassicura l'onorevole Mazziotti sulla bontà degli olii rettificati o ribatte la sua affermazione che, nonostante le concessioni fatte all'industria, questa preferirà sempre acquistare olii stranieri anzichè italiani.

A tale affermazione contrastano i fatti: la grande Società di raffinazione di Porto Maurizio fa i suoi acquisti anche nel bacino del Mediterraneo e nei mercati esteri, ma soprattutto nell'Italia meridionale.

Nessun vantaggio avrebbe la nostra industria nell'acquisto di olii stranieri i quali differiscono di poco dai peggiori italiani e per di più sono gravati dalla spesa dei noli di trasporto.

Rispetto alla concorrenza che gli olii raffinati possono fare agli olii della Sicilia, si pensi che questi ultimi hanno tutto da guadagnare dalla raffinazione, in quanto potranno essere venduti agli stabilimenti di raffinazione ad un prezzo superiore a quello del mercato di oggi.

Ricorda che da quarant'anni si occupa del movimento oleario d'Italia e nessuna questione sull'argomento gli è sfuggita.

Conclude esortando il Senato a votare con animo convinto e sereno il disegno di legge, il quale segna un passo ardito nella prosperità della industria nazionale. (Approvazioni).

Voci — Ai voti! Ai voti!

MELODIA. Parla per fatto personale.

Il relatore, onorevole De Cesare, lo ha voluto accusare di incoerenza, affermando che oggi non è della stessa opinione di quattro mesi or sono. Ora egli dichiara di essere sempre stato contrario al disegno di legge, tanto che pensò anche di preparare una relazione di minoranza. Non capisce perciò perchè gli sia stata mossa quella accusa.

Dacchè ha la parola, vuole che il ministro delle finanze e l'on. De Cesare gli spieghino una loro affermazione. Essi hanno detto che dalla raffinazione sono avvantaggiati gli olii di infima qualità; ma, con la nuova legge, come potrà parlarsi di vantaggio se gli olii nazionali nel rientrare dai depositi franchi in Italia dovranno pagare la tassa?

DANEO, ministro delle finanze. (Fa segni di diniego).

MELODIA. I segni di diniego del ministro delle finanze lo rassicurano, ed egli perciò chiede resti a verbale il significato di quel diniego e cioè che gli olii nazionali, rientrando in Italia dai depositi franchi, non dovranno pagare alcuna tassa. Dopo tale dichiarazione si sente quasi disposto ad approvare il disegno di legge (Approvazioni).

DANEO, ministro delle finanze. Sarà una questione di regolamento mantenere agli olii nazionali il privilegio del deposito franco.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura dei seguenti disegni di legge, che risultano approvati senza discussione:

Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni e aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali ([illegible]).

Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 515 e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti di cui all'articolo 83, primo comma, del testo unico di legge 16 settembre 1906, n. 704. — Conversione in legge del Regio decreto 31 dicembre 1913, n. 1392, che apporta modificazioni al regime fiscale degli spiriti (223).

Conversione in legge del Regio decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1403, che modifica, per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª (224).

Riordinamento del personale lavorante dei RR. arsenali militari marittimi (227).

Per l'interpellanza del senatore Diena.

ORLANDO, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Dichiara di accettare l'interpellanza rivoltagli dal senatore Diena ed oggi annunciata, e ne propone lo svolgimento nella discussione del bilancio di grazia e giustizia e dei culti, alla ripresa dei lavori del Senato.

DIENA. Consente.

(Così rimane stabilito).

Augurî al presidente ed al Governo.

MORRA DI LAVRIANO. Ieri il Governo ci fece gli augurî; ora io mi credo interprete dei sentimenti degli egregi colleghi, mandando il nostro augurio sentito al Governo, profondamente convinti come siamo, che esso ci ha retto e ci regge sapientemente in momenti estremamente difficili (Approvazioni).

Al nostro illustre presidente rivolgiamo l'augurio che per lunghissimi anni ancora resti a quel seggio (Benissimo!). Infine un altro augurio, che parte dal cuore di tutti, mandiamo alla vittoria del nostro esercito, cui abbiamo già più volte espresso la nostra gratitudine, e alla fine di questa tremenda guerra (Approvazioni).

L'esercito, condotto da un nostro collega, sapiente stratega, non potrà non arrivare alla vittoria; e la marina, essa pure, la quale ha mostrato una pazienza veramente ammirevole, sarà coronata dal più grande successo (Applausi).

E, quando parliamo di esercito e di marina, il nostro cuore va a chi sta sopra di essi. Auguriamo dunque al nostro Augusto Sovrano, ai Principi di Casa Savoia, che tutti combattono, anche il più giovane al fianco del Padre; auguriamo all'Augusta duchessa di Aosta, che si è messa anche essa con un cuore alto e generoso, assieme alle nostre Regine a capo di un'opera pietosa; auguriamo a tutta la Casa di Savoia il trionfo atteso dall'Italia e che non può mancare (Applausi).

« Viva l'Italia! » « Viva Casa Savoia! » (Applausi vivissimi e prolungati, anche dalle tribune: « Grida di viva l'Italia, viva il Re) »

PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri). Ringrazio il senatore Morra delle parole a me rivolte, e ringrazio tutti i miei amati colleghi della benevolenza da essi anche oggi dimostratami. Sono grato delle espressioni venutemi ieri dal banco del Governo.

Agli augurî rendo cordialmente contraccambio per il maggiore bene di ciascuno; ma vi ha un bene comune, un bene supremo che vale il prezzo di tutti gli altri, vale la stessa vita nostra (Benissimo), vale il sangue dei nostri figli. (Approvazioni).

Dinanzi alla grande e maestosa immagine della patria, armata a sua difesa, per il suo diritto, ogni altra cosa tace, tutto scompare, non resta che sacerdozio e sacrifizio. (Applausi vivissimi e generali).

Gli augurî dunque primi siano alla Patria: uniamoli fidenti a quelli del Governo: che al valore dei combattenti, al senno dei dirigenti, sia la fortuna seconda; che abbia gloria e grandezza l'Italia nelle sue rivendicazioni, e dovunque sarà spiegata la nostra bandiera. (Applausi vivissimi).

Io vivo ancora, e vivo nella fede dell'auspicio fattomi dal presidente del Consiglio in una precedente seduta; che sia dato a me di annunziare a quest'Assemblea i compiuti destini dell'Italia. (Applausi vivissimi).

Venga quel giorno; non tardi! Ma io già posso ringraziare Iddio di essere campato fino a vedere i primi prodigi delle armi nostre, condotte sulla via della vittoria, contro l'antico oppressore (Applausi vivissimi e generali).

Rinnovando l'onore alle tombe dei caduti, mandiamo l'augurio grato all'Esercito ed all'Armata, evviva al Re! (Applausi vivissimi e prolungati anche dalle tribune; grida di: Viva il Re!).

Votazione a scrutinio segreto.

D'AYALA-VALVA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge oggi approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Applicazione del regime dei depositi franchi agli stabilimenti industriali per la rettificazione degli olii di oliva esteri:

Votanti	94
Favorevoli	64
Contrari	30

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 8 maggio 1913, n. 421, che ha recato modificazioni e aggiunte al repertorio per l'applicazione della tariffa generale dei dazi doganali:

Votanti	94
Favorevoli	86
Contrari	8

(Il Senato approva).

Conversione in legge dei Regi decreti 12 giugno 1912, n. 545, e 6 febbraio 1913, n. 71, riguardanti il trattamento degli spiriti, di cui all'art. 93, primo comma, del testo unico di leggi 16 settembre 1909, n. 704 - Conversione in legge del R. decreto 31 dicembre 1913, n. 1492, che apporta modificazione al regime fiscale degli spiriti:

Votanti	94
Favorevoli	85
Contrari	9

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto in data 31 dicembre 1913, n. 1403, che modifica, per alcuni prodotti del monopolio dei tabacchi, il prezzo massimo stabilito dalla tabella annessa alla legge 15 maggio 1890, n. 6851, serie 3ª:

Votanti	94
Favorevoli	86
Contrari	8

(Il Senato approva).

Riordinamento del personale lavorante dei RR. arsenali militari marittimi:

Votanti	94
Favorevoli	81
Contrari	13

(Il Senato approva).

Il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

La seduta è sciolta alle ore 18.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, 20 dicembre 1915 — (Bollettino n. 208).

In Valle di Ledro, nel pomeriggio del giorno 18, nuclei nemici, sostenuti da intenso fuoco di artiglieria, attaccarono le nostre posizioni su monte Cocca, a nord del lago di Ledro; furono respinti dal fuoco delle nostre truppe. Uguale sorte toccò ad un attacco di sorpresa che drappelli di nemici, con sopravvesti bianche, tentarono contro le nostre linee nella zona di Millegrobe, sull'altopiano tra le valli Torra e Astico.

Lungo la rimanente fronte, azioni di artiglieria. I tiri di quella nemica colpirono ancora qualche abitato.

Cadorna.

Settori esteri.

All'infuori di piccoli scontri, la situazione militare nel settore orientale può dirsi invariata.

Sono continuati ancor ieri su quasi tutti i punti del settore occidentale - in ispecie in Artois, in Champagne, in Argonne - i vivaci duelli di artiglieria, ma senza risultati risolutivi, fra le posizioni anglo-franco-belghe e le tedesche.

Velivoli francesi hanno nuovamente volato, gettando bombe su Mulhouse, in Alsazia.

Nessun fatto nuovo si è prodotto in Serbia.

Gli anglo-francesi si fortificano a Topsin in attesa degli avvenimenti, che si dice non tarderanno a manifestarsi.

Qualche scontro senza importanza è segnalato dalla penisola di Gallipoli, dal Caucaso e dalla Mesopotamia.

Pare tuttavia che anche in questi settori la situazione non abbia subìto variazioni.

L'*Agenzia Stefani* comunica sulla guerra i seguenti telegrammi:

Le Hâvre, 19. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Dopo una notte calma, l'artiglieria tedesca è stata attivissima durante la giornata del 19 corr., specialmente davanti alla parte centrale della fronte belga.

Più a sud una lotta a colpi di bombe è stata intrapresa a Tourne, con nostro vantaggio.

Le batterie belghe hanno bombardato con efficacia Eessen, Clercken e Luygem ed hanno distrutto la strada da Etroit a Leke e un convoglio a Kitte.

Basilea, 20. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Il tiro delle nostre batterie costiere ha fatto allontanare monitori nemici che nel pomeriggio di ieri bombardavano Westende.

Sulla fronte oltre a grande attività delle artiglierie le nostre truppe hanno fatto esplodere parecchie mine.

Una delle nostre squadriglie aeree ha attaccato Poperinge, luogo di incrocio di numerose vie nemiche.

Un biplano inglese è stato abbattuto durante un combattimento aereo verso Bruges. Gli aviatori sono morti.

Fronte orientale. — La situazione è immutata.

Fronte balcanica. — Le truppe austro-ungariche hanno impegnato ieri, con vantaggio, nuovi combattimenti verso Mojkovac. Sono stati fatti prigionieri.

Niente da annunziare per quanto riguarda le truppe tedesche e bulgare.

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Artois combattimenti di granate a nord del Bois en Hache.

Fra la Somme e l'Oise lotta di artiglieria nella regione di Fay. Abbiamo ridotto al silenzio una batteria nemica presso Sainte-Leocade (a sud del Moulin sous vent).

Sulla riva nord dell'Aisne abbiamo sgombrato ieri sera un piccolo posto che un colpo di mano ci aveva permesso di occupare di sorpresa il 15 corrente a sud-est di Vailly; la mezza sezione che l'occupava è rientrata nelle nostre linee.

Nella Woëvre, nel Bois Mort-Mare e nel Bois le Prêtre le nostre batterie hanno eseguito, a parecchie riprese, tiri efficaci sui camminamenti di comunicazione del nemico.

Cannoneggiamento reciproco nei settori di Nomeny e Biancourt (Lorena).

Parigi, 20. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Artois azioni di artiglieria abbastanza violente nella regione di Loos e meno intense verso Bully, al fortino di Givenchy e sulla strada di Lilla.

Fra Soissons e Reims le nostre granate hanno demolito una passerella a Vailly.

Il tiro della nostra artiglieria e dei nostri cannoni da trincea è stato diretto contro le opere tedesche di Ville aux Bois ed ha provocato tre forti esplosioni.

In Champagne abbiamo cannoneggiato e disperso truppa nemica che si dislocava a nord di Auberive e a nord di Gratreuil. La nostra artiglieria pesante ha danneggiato la strada ferrata ove si segnalava una grande attività e vi ha interrotto la circolazione.

In Argonne efficace bombardamento delle trincee tedesche della Fille Mort.

Alle Courtes Chausses abbiamo fatto saltare un deposito di munizioni.

Il tiro dell'artiglieria eseguito contro le opere del nemico al Bois la Morville a nord-est di Saint Mihiel, è stato efficacissimo.

Le trincee sono state sconvolte in parecchi punti; un blockhaus di mitragliatrici è stato distrutto.

Nella mattinata quattro velivoli da bombardamento scortati da sette apparecchi con mitragliatrici hanno lanciato sulla stazione merci di Mulhouse sei granate da 155 e venti da 90, che hanno raggiunto il bersaglio.

Londra, 20. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito in Mesopotamia dice:

Il generale Towshend calcola che i turchi abbiano perduto non meno di 2500 uomini nel combattimento di retroguardia del 1° dicembre e nell'attacco fallito contro le posizioni britanniche di Kutelamara, nella notte dal 12 al 13. Durante la notte dal 17 al 18 distaccamenti misti anglo-indiani sorpresero i turchi nelle loro trincee avanzate, uccisero venti soldati e ne fecero undici prigionieri. Le giornate del 18 e del 19 sono passate calme.

Pietrogrado, 20. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione della borgata di Vidzy vi sono stati scontri senza importanza con distaccamenti poco numerosi del nemico.

A Debronovitze, a sud-est di Zaleszki, il nemico ha fatto saltare dinanzi alle nostre trincee due fornelli di mine ed ha tentato poi di impadronirsi delle buche; ma è stato respinto verso le sue proprie trincee.

Nel mar Baltico il 17 corrente abbiamo affondato l'incrociatore *Bremen* ed una grande torpediniera.

Fronte del Caucaso. — Nella notte del 18 un nostro distaccamento di esploratori comandato dall'alfiere Kolessnikoff, nella regione di Schihan, a nord-ovest di Olty, avvicinandosi a cinquanta passi da un posto di scolta turco lo ha attaccato alla baionetta, uccidendo parte dei soldati nemici e disperdendo i superstiti.

Nello stesso tempo altri elementi turchi si avanzarono soverchiando il distaccamento di Kolessnikoff il quale dovette ripiegare,

Durante la sua ritirata Kolessnikoff fu fatto prigioniero. Allora un un altro distaccamento di esploratori russi comandati dal sergente maggiore Gorelko, vedendo che Kolessnikoff era stato fatto prigioniero, caricò alla baionetta, con Gorelko alla testa, i turchi, ne passò parte alla baionetta e rimise in libertà Kolessnikoff.

I due distaccamenti, essendosi poi uniti, ripiegarono verso le loro posizioni.

Forti distaccamenti nemici sono stati ieri respinti fra Teheran e Hamadan. Essi non hanno ripreso l'offensiva.

Londra, 20. — Un comunicato del Ministero della guerra dice:

Si hanno particolari complementari sullo sgombero delle posizioni di Anzac e di Suvla.

Senza destare l'attenzione dei turchi un grande esercito è stato ritirato dalle zone che occupava nella penisola di Gallipoli benchè in alcuni punti fosse in contatto col nemico.

In seguito a questa modificazione della fronte le operazioni negli altri punti della linea saranno condotte più efficacemente.

Il generale Monro ha elogiato i generali comandanti e la marina per avere con grande abilità trasferito le truppe.

Parigi, 21. — Il comunicato ufficiale dice:

Esercito d'oriente. — Le truppe alleate continuano ad organizzare le linee di difesa di Salonicco.

Corpo di spedizione dei Dardanelli. — Durante le giornata del 19 la nostra artiglieria ha contribuito all'attacco condotto con successo dalle truppe britanniche contro le trincee turche all'estremità occidentale della penisola di Gallipoli.

Conformemente al piano concretato fra gli stati maggiori degli alleati il comando britannico ha deciso di impiegare su altro teatro delle operazioni le truppe che erano state sbarcate a Capo Suvla e che occupavano nella parte nord della penisola di Gallipoli una posizione il cui valore strategico era venuto a diminuire in ragione del nuovo sviluppo delle operazioni in oriente. L'imbarco delle truppe insieme con tutto il materiale si è effettuato nelle migliori condizioni senza essere molestato dai turchi.

Basilea, 21. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russa. — Nessun avvenimento importante.

Fronte sud-orientale. — Le truppe del generale Koevess hanno occupato le posizioni nemiche sul gomito del fiume Tara, a sud ovest di Bjelopolje e verso Gedusa, a nord di Berana.

A Giacomo Venezian

Iermattina alle 11, a Bologna, nel teatro Duse ebbe luogo l'annunziata commemorazione dell'eroe triestino, prof. Giacomo Venezian, caduto sulle retiche combattendo l'oppressore austriaco.

La cerimonia riuscì solenne, imponente, indimenticabile. Il teatro era affollato da un pubblico enorme. Sul palcoscenico si trovavano senatori e deputati, le altre autorità, il corpo accademico dell'Università al completo e le rappresentanze delle associazioni con bandiere. L'ingresso di quella di « Trento e Trieste » venne accolto con entusiastiche acclamazioni. Nelle prime file delle poltrone erano soldati convalescenti da ferite i quali furono fatti segno a grandi applausi e a grida di: « Viva l'Esercito! ». Tra il pubblico si notavano molti ufficiali e signore.

S. E. il ministro Barzilai al suo ingresso fu accolto con una interminabile ovazione.

Pronunziò brevi ed acconce parole di presentazione il rettore dell'Università prof. Pesci. Quindi prese la parola, fra un profondo silenzio e una viva aspettazione, S. E. Barzilai. Rispondendo al rettore dell'Università esordì dicendo:

Alla commemorazione di Giacomo Venezian non occorre e non vale la mia parola.

Essa è fatta da questa immensa meravigliosa assistenza, nella quale pulsa tutta l'anima della città o si fondono le forze più elette della nazione. La fanno questa pleiade di docenti del glorioso ateneo per il quale l'Italia a Bologna parve più bella e umana che a Roma, dacchè qui colla lingua dell'antico imperio, furono persuasi gli antichi oppressori alla gloria di ritarsi romani; di quell'ateneo che finiva la serie degli antichi insegnanti con Luigi Galvani la cui scoperta rinnovò la scienza e con Luigi Zamboni nel cui sangue si rinnovò la patria, che vide rinverdite nell'Università nuova le glorie dello spirito antico.

E la leggenda della lapide murata sulla sua porta che suona « scienza, libertà sono termini indissolubili », vedeva oggi riconsacrata da uno dei più grandi maestri e da legioni di forti discepoli caduti nella guerra di redenzione.

L'omaggio supremo all'estinto è reso da questa immensa rappresentanza dello spirito nazionale nella quale sono coloro che portano presenti le traccie gloriose della magnifica gesta; da quello spirito al quale la nazione per troppo tempo diede più onde di frasi che solidarietà di fatti: cosicchè non parve superflua talora qualche voce uscente dalle file dei reprobi per esaltarlo, e che si è rivelato alla prova il più forte, il più impavido, il più generoso - per attestazione di italiani e di nemici - di quanti combattono oggi in Europa.

La commemorazione è fatta da quel colonnello Amendola giunto stamane dal Carso a narrarvi che alla stessa ora il 121° reggimento a Campolongo commemorava l'eroe ed a portarvi la epigrafe semplice e meravigliosa che fra l'infuriare dei proiettili i compagni d'armi composero sulla sua tomba. È fatta da magistrati e giuristi, da discepoli e cittadini di ogni classe che vennero qui a confermare la varietà meravigliosa delle attitudini dell'uomo tutte drizzate verso la stessa mèta ideale.

La commemorazione e l'apoteosi sarà fatta tra pochi minuti dal generale Aliprindi, per mandato del Re; del Re che riassume in quest'ora tutta la fede, tutte le ansie, tutte le idealità, tutte le energie dell'Italia; che nell'immane cimento volle alle sue sorti legare indissolubilmente le proprie; che sente in quest'ora di avere una sola famiglia, l'augusta famiglia italiana.

E a tutto questo cosa potrebbe frapporre la mia parola, mentre la grandezza dei fatti umilia ogni sorpassata iridescenza di frasi?

Io posso dire, ultimo dei rappresentanti del Governo, che il Governo sente il dovere di essere ovunque si esalti l'eroismo e il sacrificio; che al disopra e al di fuori delle piccole divisioni dei tempi di pace che si chiamano frazioni o partiti politici, e delle diversità delle classi sociali, esso sente di potere agire in quest'ora solo come strumento della volontà nazionale, del destino nazionale che comandò la guerra al paese.

Il Governo, di fronte all'impulso che involge nel seno le sorti perpetue della patria, non conosce operai della prima o della ultima ora, non ha preferenze, proscrizioni politiche; riguarda amici tutti gli amici della causa italiana, nemici suoi soltanto i suoi detrattori.

E alla nazione, ricomposta in una gagliarda unità di spiriti, più che fiducia domanda cooperazione assidua, pertinace, sincera, quale può prestare un popolo che abbia coscienza che non della misera vittoria di un Governo, di una frazione, di pochi uomini destinati a sparire, ma si tratta delle sorti, di tutta la fortuna, di tutto lo avvenire della patria immortale.

E un solo contributo personale potrà dare alla commemorazione l'oratore, amico di Giacomo Venezian, in tutti gli anni della giovinezza; cioè la documentazione che egli si annunciò nell'alba della sua esistenza quale poi apparve nella gloria del suo sacrificio; così da rievocare la frase che Cornelio Nepote scriveva di Milziade: « Tale fu presentito nella prima età quale poi i cittadini, conosciutolo nelle opere, lo giudicarono ».

A questo punto l'oratore ricorda come la notizia della morte dell'eroe gli giungesse tornando dallo spettacolo del « Col di Lana », dalla vista dell'eroismo semplice dei soldati, - dei quali saluta la

rappresentanza gloriosa, - dei sacrifici che imponeva la guerra, della necessità della guerra, per la minaccia costante che si protendeva contro di noi.

Tutte le impressioni si raccolsero, si personalizzarono in lui, che diventava una delle espressioni più luminose e complete della grande gesta italiana.

Rievoca la giovinezza di Giacomo Venezian. Sulla sua casa vegliava un busto di alabastro ed un giovane uomo. Il busto raffigurava lo zio, che Guerrazzi esalta nell' « Assedio di Roma », che moriva al Vascello nel 1849. Quel busto portato da Trieste a Roma fu clandestinamente inaugurato nel 1895 a Porta San Pancrazio, al Casino dei Quattro venti.

Il giovane uomo era Felice Venezian, l'organizzatore meraviglioso della resistenza nazionale a Trieste.

Con queste suggestioni di grandezza passata e di energia vivente e combattente si plasmò la fede di Giacomo Venezian.

A 13 anni, già uomo serio, meditativo, ispirava affetto misto a soggezione: tra i compagni già era un maestro.

E qui l'oratore con particolari aneddoti ci ricorda le speranze, le agitazioni, le delusioni di Trieste, l'opera spesa in quella città da Giacomo Venezian, dai 13 ai 18 anni, le vicende del processo penale ch'egli subiva, l'opera di studio e di battaglia compiuta a Bologna. Ricorda di aver con lui, nello stesso teatro, assistito alla memoranda commemorazione che Giosuè Carducci, all'indomani della scomparsa, faceva dell'eroe di Caprera. E nella immaginata leggenda epica con cui quella prosa si chiuse, trova quasi l'antiveggenza di questi giorni. Alla generazione garibaldina ne era seguita una di pigmei, di folletti, di coboldi e di gnomi; le Alpi abbassate, i mari rattratti, l'aquila romana intisichita dentro la nuova gabbia. Gli uni ricevevano colpi aggiustati alle loro teste, da certe mani passanti sulle Alpi abbassate, e si vantavano forti; gli altri oltraggiavano i loro padri e si chiamavano liberi.

Lo spirito dell'eroe tornò un'altra volta, e l'Italia fu libera davvero, libera tutta, per tutta la cerchia delle Alpi e per tutto il suo mare.

E l'Aquila romana tornò a distendere le ali sui mari e sui monti, ed emise rauchi gridi di gioia dinanzi alle navi che veleggiavano libere sul Mediterraneo per la terza volta italiano.

Proseguendo nella rievocazione dei ricordi bolognesi, l'oratore si ferma al tragico episodio di Guglielmo Oberdan, del cui supplizio ricorre oggi il trigesimo terzo anniversario.

Ricorda la previsione di Giosuè Carducci in risposta a Victor Hugo, che l'Imperatore d'Austria « non che far cosa grande, non avrebbe fatta mai cosa giusta ». La vita del giovane biondo che varcava il confine non per uccidere, ma per farsi uccidere, sarebbe stata rotta sulla forca.

E ricorda il discorso apologetico di Giosuè Carducci per Oberdan, nel quale si affermava che non dovesse la patria, impreparata, essere trascinata a contrasti non conosciuti, ma che però occorreva indurre nelle maggioranze il convincimento che l'Italia non era, non pur non compiuta, ma nè forte, nè sicura, nè stabile, senza i suoi naturali e militari confini.

Venezian fu tra gli infaticabili vessilliferi di questa propaganda che ebbe scarsa ed intermittente eco in Paese.

La politica aveva dovuto piegare allo sforzo delle alleanze la verità della storia, della geografia, dell'etnografia, del sentimento politico. Un capo di Governo aveva fatto inserire nel discorso inaugurale di una legislatura l'affermazione che la unità dell'Italia era compiuta; un ministro degli esteri dichiarava addirittura alla Camera che le Alpi erano ormai ripassate, onde con gli antichi nemici potevamo tornar fratelli; un presidente dei ministri bollava col nome di Zone grige le terre italiane disgiunte; un generale annunziava che l'irredentismo in Italia era morto per sempre.

Cosicchè la conflagrazione europea ci coglieva disorientati di animi, di armi, di ausilii diplomatici, di obbiettivi. E basta dir questo per dedurre quali ostacoli dovessero affrontare nelle prime ore Stato e Nazione per ricondursi alle origini.

Ma gli italiani sentirono presto ravvivarsi le fonti non inaridite del sentimento, intesero il grande dovere nazionale da compiere, assursero alla visione dell'ufficio che per la civiltà, sotto pena di decadenza, doveva adempiere l'Italia in Europa. Tutti frattanto, di ogni gradazione, di ogni situazione sociale e politica, compresi coloro che da poco avevano rinfrescato il patto delle alleanze, intesero subito che altri violando lo spirito di quel patto e annullandolo e tutto preparando all'infuori di noi, avevano anche riconosciuta la nostra impossibilità morale di scendere in campo con loro.

E in quel giorno in cui fu così unanimemente negata la cooperazione alla loro guerra, fu, magari senza che molti se ne avvedessero, resa ineluttabile la guerra nostra.

Al di sopra di tutte le ragioni ideali e di sentimento, di interesse, di preferenza politica, apparve e doveva imporsi una legge che adegua tutte le opinioni, tutte le volontà, che non consente particolarismi e defezioni: la suprema necessità.

Non subivamo, come la Francia, l'invasione in atto, ma forse, più terribile da quel giorno, la perpetua minaccia dell'invasione.

Mai ci sarebbe stata perdonata l'assenza che deludeva il meditato piano di attacco e di vittoria rapida sui nemici nell'ora della loro impreparazione.

Il rancore, mal dissimulato prima dal silenzio e poi dagli offerti compensi, dopo un periodo di imposte umiliazioni, avrebbe scatenato contro di noi le vittoriose falangi degli imperi centrali, mentre, fiaccate, sarebbero state lontane da noi le schiere di occidente. E se a queste fosse arrisa la vittoria, sarebbero sempre bastati l'animo e le forze agli antichi alleati per tentare contro di noi una singolare riscossa mentre esso ci avrebbero ripagato appena con la stessa moneta che noi avremmo spesa per loro: con la neutralità.

Questi concetti limpidamente svolse e diffuse Giacomo Venezian nella lunga opera di propaganda compiuta dallo scoppiar della guerra europea ai giorni di maggio.

E il convincimento sulle conseguenze fatali dell'astensione fu grandemente afforzato, come in tutti, in lui dalla guerra, rifermando essa come contro lo Stato, che pure aveva le sue forze divise, solo perchè saldamente insediato nei nostri confini, doveva essere grande lo sforzo per raggiungere la vittoria.

Cioè, insomma, la verità semplice che assorbe tutti i minori punti di vista, quale appariva a lui, e scende all'animo di tutti, è questa: la guerra per il compimento fu ed è guerra, nell'ora stessa, per la conservazione dell'unità.

Venezian, che aveva organizzato il battaglione universitario, ritenne di doverne seguire le sorti. Il grande giurista svestiva la toga ed impugnava le armi. Se non cercò la morte, la invitò, la provocò, la sfidò, avvertendo che non la temeva e forse, anzi, sarebbe stata cooperatrice benefica al raggiungimento dei fini di tutta la sua vita.

Ne fa fede un epistolario degli ultimi giorni che l'oratore riporta.

E fu la vita di un uomo giusto, diritto, austero, irresistibilmente portato a nulla consentire agli istinti, ai bisogni dell'individuo, a tutto concedere alle idealità e necessità collettive nelle quali vedeva la salvezza del Paese e della società umana.

Degli scritti di propaganda che restano di lui, limpido, efficacissimo è uno nel quale spiega perchè, pur riconoscendo che noi abbiamo imparato e molto dobbiamo imparare dai germani, per la sicurezza della nostra civilizzazione, ci occorre combatterli. Manca loro, egli dice, il profondo senso giuridico che solo può rendere possibile la comprensione universale della vita; onde al culto della giustizia sostituivano quello della forza e nell'isolamento della loro superbia si facevano sordi all'altrui diritto. Il Dio che adorano ed

invocano, non è il padre del Redentore, il padre di tutti gli uomini, ma il vecchio Iddio pagano Thor con una maschera cristiana.

Il pericolo, il folle sogno di una dominazione universale fra popoli che hanno tradizioni e attitudini a civiltà superiori alle loro, crea il dovere della comune difesa.

L'oratore avviandosi alla conclusione, soggiunse:

Da San Pietro all'Isonzo porteremo un giorno la sua salma - che il Re soldato volle fregiata della medaglia d'oro - al cimitero di Sant'Anna, con quelle di tanti altri che agognarono e non videro la liberazione della nostra dilaniata e torturata terra. Cercheremo il sepolcro, cancellato dal sospettoso odio austriaco, di Guglielmo Oberdan e inumeremo la salma di Giacomo presso quella del precursore, suo antico compagno.

E da Trieste auspicheremo la risurrezione della Serbia e del Belgio, bandiremo la nuova parola di un'Italia rigenerata dal sacrificio, ricostituita nei suoi naturali presidî, ricongiunta a tutti i suoi figli, memore della parola di Mazzini: che la vita nazionale è il mezzo, la vita internazionale l'adempimento di una grande missione nel mondo, il fine supremo.

Però occorre che le ultime parole di Giacomo Venezian dirette, prima di accorrere al campo, all'Amministrazione civica di Bologna, diventino realtà attiva e fattiva; che tutti che furono propugnatori od avversatori del cimento, senza egoismi, senza recriminazioni e risentimenti, indulgendo, se occorre, a minori falli e lacune, di fronte alla grandezza della linea e del fine della giusta guerra sentano oggi il bisogno, la disciplina, la suggestione, la poesia, e tutti la propria vittoria intendano ed attendano e propugnino e preparino identificata nella vittoria italiana.

Entusiastiche e prolungate acclamazioni interruppero spesso la alata parola di S. E. Barzilai e ne coronarono trionfalmente la chiusa.

Quindi il generale A'iprindi lesse la motivazione della concessione della medaglia d'oro al prof. Venezian e fece la consegna della medaglia a Sergio Venezian, figlio del prof. Giacomo, mentre un picchetto di soldati sul palcoscenico presentava le armi. Il giovane Sergio, che era assai commosso, è stato abbracciato dal ministro Barzilai e da altri presenti.

La solenne cerimonia terminò tra grandi applausi e grida di: « Viva Barzilai! Viva l'Italia! Viva l'Esercito! » e fra ovazioni ai feriti che erano intervenuti.

*** Alla commemorazione assistettero oltre il figlio Sergio e l'ingegnere Emilio Venezian, la figlia Silvia, il genero prof. Giuseppe Osti, dell'Università di Camerino, la zia Norsa vedova Carpi, il cugino ing. Sansone Venezian, la sorella di Felice Venezian ed altri parenti.

*** Nel pomeriggo S. E. Barzilai visitò coll'on. Cavazza vari ospedali militari.

CRONACA ARTISTICA

ALL'AUGUSTEO.

L'assoluta mancanza di spazio non ci permise ieri di dare ai nostri lettori la consueta cronaca dei concerti all'Augusteo. Ne parliamo oggi e siamo lieti constatare che il VI concerto orchestrale riuscì assai bene nel suo complesso e fu un vero successo per il maestro francese Rhenè Baton, che si manifestò valentissimo direttore d'orchestra, pieno di energia, sicuro ed efficace nella interpretazione dei vari numeri del programma.

Un pubblico numeroso ed eletto riempiva la bella sala di via dei Pontefici; esso ascoltò con vero piacere la geniale, spigliata ed elegante ouverture *Carnevale romano* del Berlioz, con la quale ebbe principio il concerto; ma la composizione poetica del maestro francese Schmitt Florent, *La tragedia di Salomè*, non incontrò molto, anche per la sua lunghezza, il favore dell'uditorio, pur riconoscendone la robustezza dell'armonia e la eleganza della concezione sinfonica.

Invece piacque moltissimo e suscitò un vero entusiasmo la *Prima Sinfonia* per orchestra e pianoforte sopra un canto montagnolo francese del noto compositore D'Endy Vincenzo. In fine di essa al direttore Baten ed al pianista Alfredo Casella, che suonò egregiamente la parte pianistica della *Sinfonia*, fu fatta una grande ovazione, che si ripetè al termine del concerto con la splendida esecuzione dell'elegante, tanto grazioso e melodico *Capriccio spagnolo* del maestro russo Rimsky-Korsakoff Nicola.

Domenica prossima 26 dicembre, alle ore 16, VII concerto orchestrale diretto dal maestro Thomas Beechenn.

CRONACA ITALIANA

S. A. R. la principessa Natalia del Montenegro è giunta ieri da Napoli a Roma.

S. A R. si è recata a Villa Savoia.

La mobilitazione civile. — Nella sua ultima riunione la Commissione dei sussidi del Comitato romano della mobilitazione durante la guerra ha approvato il rendiconto della gestione per il bimestre dal 15 ottobre al 14 dicembre che si riassume nelle cifre seguenti:

Dal 15 ottobre al 14 novembre la Commissione ha distribuiti:

Sussidi in denaro per un importo di L. 23 260. — N. 89.620 buoni di cucina per un importo di L. 11.202,50. — N. 13.980 buoni di latte per un importo di L. 2796.

Dal 15 novembre al 14 dicembre si distribuirono:

Sussidi in danaro per un importo di L. 27.021,50. — N. 91.260 buoni di cucina per un importo di L. 11.407,50. — N. 13.190 buoni di latte per un importo di L. 2638.

La Commissione provvide inoltre al ricovero di 11 bambini presso vari Istituti con una spesa di L. 317. — Totale L. 78.642,50.

Le liste degli internati in Austria. — La Commissione per i prigionieri di guerra, della Croce Rossa italiana, avverte che sono pervenute dalla Croce Rossa austriaca le liste degli internati civili nei campi di concentrazione.

Per la corrispondenza ai soldati. — Il Ministero delle poste, fin dall'inizio della guerra, ha messo in corso delle buste speciali per la corrispondenza diretta agli ufficiali e assimilati agli altri militari dell'esercito e dell'armata.

Le buste sono poste in vendita in tutti gli uffici postali e nelle rivendite di generi di privativa al prezzo di cent. 10 corrispondente al solo valore del francobollo impressovi e non occorre altra francatura per la spedizione di una lettera semplice (grammi 15).

Sulle buste sono stampate alcune avvertenze per l'esatta compilazione dell'indirizzo e a tergo sono tracciate due linee sulle quali il mittente può scrivere il proprio nome, cognome e recapito, cosicchè la lettera gli sarebbe rinviata se per qualunque causa non fosse distribuita.

Tale mezzo di corrispondenza ha già fatto ottima prova ed il pubblico avrebbe tutto l'interesse di servirsene perchè agevola le operazioni postali negli uffici d'origine e di transito e conseguentemente il recapito ai destinatari.